N. 48 — Giovedì 17 Febbraio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 17 Febbraio — N. 48

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del giornale in Piazza Castello, al Caffè Ligure, presso la Libreria Roux di Rocco Locatelli, e nella Galleria principale sotterranea
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Roma, Torino, Firenze, Svizzera ... 32 16 8
Estero e colonie (aggiungere le spese postali) ... 52 26 13
Arretrati, Bari ed Abbonamenti governativi.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Mezza la firma del gerente Lire 1.50. — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le dichiarazioni di Sonnino

contro il progetto di una Cassa di credito comunale e provinciale alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di mercoledì 16 febbraio.

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta incomincia alle 14.10.

Il PRESIDENTE comunica l'opzione dell'onorevole Panzacchi per l'ufficio di deputato.

Sui frequenti suicidi in una clinica psichiatrica.

CAVAGNARI interroga il ministro della pubblica istruzione intorno all'avvicendarsi dei suicidi nella clinica psichiatrica diretta dal professore Morselli in Genova.

GALLO, ministro, risponde che quanto ai suicidi non sa quali provvedimenti efficaci si possano prendere; ad ogni modo con la nuova convenzione verrà imposto un numero di infermieri sufficienti a sorvegliare gli ammalati.

CAVAGNARI risponde che, fondandosi sopra una inchiesta ordinata dall'Amministrazione, attribuisce i suicidi non al numero degli infermieri, che ritiene sufficienti, ma al fatto che il direttore distoglie gli infermieri stessi dalle loro attribuzioni e non esercita la dovuta vigilanza.

GALLO, ministro, non può lasciar passare senza una parola di protesta la fiera requisitoria fatta dall'on. Cavagnari, a carico di un professore che è una delle illustrazioni della scienza italiana. Evoleda che i fatti esposti dall'onorevole Cavagnari siano dimostrati; se lo fossero, non esiterebbe a prendere i più energici provvedimenti senza riguardi a persone.

Il commercio e gli avvenimenti dell'Estremo Oriente.

SANTINI interroga il ministro degli esteri per sapere quale atteggiamento abbia assunto o pensi assumere il Governo italiano di fronte agli attuali gravi avvenimenti nell'Estremo Oriente, specie nei riguardi della politica commerciale internazionale, conseguenza delle vittorie dell'impero del Giappone contro la Cina.

ROSIN, sotto-segretario degli esteri, risponde che gli avvenimenti dell'Estremo Oriente che alcuno settimane or sono avevano preoccupato l'opinione pubblica in Europa si sono poi venuti svolgendo all'infuori delle temute ostilità territoriali, ed accennano sempre più a mantenersi sul terreno delle competizioni commerciali, il che allontana i pericoli di complicazioni internazionali.

Il regio Governo, dopo aver provveduto ad assicurare la protezione dei connazionali mediante l'invio del *Marco Polo* nelle acque cinesi, attenderà altresì a promuovere l'incremento dei nostri rapporti economici coll'impero cinese, in modo che l'industria ed il commercio italiano non siano esclusi dai vantaggi inerenti al grandioso sviluppi di quel vasto mercato. Provvederà a questo, incoraggiando per quanto può l'iniziativa privata, promuovendo accordi fra i produttori e commercianti italiani, adoperandosi ad assicurare loro favorevoli occasioni d'avviare e mantenere viva quella nuova corrente di esportazione, segnalando ai casi tutte le opportunità che verranno man mano presentandosi, istituendo in Estremo Oriente nuovi rappresentanze consolari di carriera, e curando sempre più il servizio consolare di seconda categoria. In una parola, il Governo del re si rende conto di tutta l'importanza dell'argomento e si studia e continuerà a dedicarvi con tutta l'attenzione voluta.

Sulla Cassa di credito comunale e provinciale.

CAPRONI-BOY parla lungamente per dichiararsi favorevole al progetto di legge.

Le dichiarazioni di Sonnino.

SONNINO è davvero che il sistema proposto dal ministro del tesoro riescirà estraneo alla finanza dei Comuni ed allo Stato.

I debiti dei Comuni e delle Provincie sono molto rilevanti, ammontando così a più di un miliardo; non è quindi cosa indifferente la garanzia e la fideiussione dello Stato accordata ad una massa così ingente di debiti. Lo Stato, per di più, viene in questi casi a costituirsi come debitore diretto, se per ciò come è avvenuto per gli istituti di emissione. La differenza del credito di cui godono i Comuni e le Provincie proviene dalla diversa fiducia che ispirano le loro Amministrazioni. Ma col sistema proposto si vogliono trattare alla stessa stregua tutti gli enti locali siano buoni o male amministrati.

Esamina il principio giuridico sul quale si fonda l'imposta comunale, la quale non può essere arbitrariamente distratta per il pagamento di debiti, ma deve essere esclusivamente applicata ai pubblici servizi.

Il sostituire la garanzia dello Stato a quella di enti locali discussi avrà per effetto di spingere ai peggiori eccessi le male Amministrazioni per la sicurezza che esse hanno che non può loro mancare l'intervento dello Stato. A ciò si aggiunge il pericolo della ingerenza parlamentari che interverranno per agevolare la concessione del Credito.

Il presente disegno di legge, oltre ai difetti intrinseci dei quali è vizioso viene anche a costituire una contraddizione con tutto l'insieme dei disegni di legge proposti dal Governo e soprattutto con quelli che stanno davanti al Senato e che concernono il decentramento.

Esamina gli effetti del disegno di legge in rapporto alla questione della quota minima ed a quella del *Referendum* amministrativo, e ne deduce che manca ogni armonia seguendo fra le varie proposte del Governo. L'oratore domanda come potrà d'or innanzi il ministro difendersi da quei deputati che sollecitassero la concessione del credito ad un ente locale per qualsiasi scopo, ricorrendo ad un altro Istituto che non sia la cassa comunale.

Richiama l'attenzione della Camera su questo progetto perchè l'avvenire non ci riservi brutte sorprese.

Non approva l'ordine del giorno della Commissione, che riguarda l'assunzione dell'esercizio diretto dei servizi pubblici, perchè non crede che lo Stato debba incoraggiare i Corpi locali in esperimenti di questo genere, aventi quasi il carattere di esperimenti di socialismo.

E' sicuro che il disegno di legge sarà approvato; ma egli ha scritto nella sua coscienza il dovere di gettare il grido d'allarme contro un indirizzo che può avere per lo Stato le più pericolose conseguenze.

Conclude raccomandando che questo disegno di legge farà aumentare il debito dello Stato e costituirà nelle mani del Governo un'arma di corruzione, e dopo il progetto Magliani per la Cassa pensioni, rappresenterà il progetto più pericoloso per la finanza italiana. Perciò prega la Camera di respingere il disegno di legge. (*Vive congratulazioni e approvazioni*)

LUCCHINI L. è favorevole in massima al progetto di legge, ma se vorrebbe molto ristretta l'azione, ed in questo senso presenta un ordine del giorno.

FARINA EMILIO si limita a brevi osservazioni.

Per un indirizzo a S. M. il Re.

Il PRESIDENTE annuncia che un grandissimo numero di deputati ha presentato una proposta perchè la Camera presenti un indirizzo a S. M. il Re nell'occasione del 50° anniversario dello Statuto.

L'indirizzo sarà redatto da una Commissione nominata dal presidente.

Posta a partito questa proposta, incarica della redazione dell'indirizzo la stessa Commissione che ha riferito sul disegno di legge per la festa dello Statuto.

La seduta è tolta alle ore 18.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,50:

Si apre la seduta con una trentina di deputati, dinanzi ai quali passano parecchie interrogazioni senz'ombra d'incidenti.

L'unico segno di movimento lo dà Diocauti che si avvicina a tutti i deputati, passando da Destra a Sinistra, e li affanna a persuaderli di firmare un largo foglio, che si dice sia un indirizzo da presentarsi al Re pel cinquantenario dello Statuto.

Alcuni deputati fanno una smorfia e cercano di evitarlo non parendo questo generale della sconfitta il più adatto per qualsiasi iniziativa patriottica.

La nona udienza del processo Zola

(Dispacci particolari alla « Stampa » da Parigi).

Il generale De Pellieux difende Esterhazy ed attacca vivamente Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 19,50:

La piazza del Palazzo di giustizia, le strade attigue e l'interno del palazzo stesso sono affatto tranquilli.

Una cosa sola è degna di nota, ed è che all'ingresso dell'aula delle udienze si vedevano oggi dei mercanti di posti per la tribuna pubblica, i quali cedevano un posto per trenta franchi.

Si prevede che il giorno nel quale parleranno gli avvocati il prezzo di tali posti salirà a cinquanta o a sessanta lire.

Zola arriva alle 11,40, senza incidenti e senza provocare veruna dimostrazione.

L'aula è gremita. L'udienza comincia alle ore 12,15.

Quando si apre la seduta, il *presidente* ingiunge le conclusioni della Difesa tendenti ad interrogare nuovamente madame de Boulancy e a confrontarla con il maggiore Esterhazy e con gli accusati.

Il generale *De Pellieux*, il quale è stato richiamato per dare nuovi schiarimenti intorno alle perizie calligrafiche, viene introdotto.

Egli afferma che quantunque il *fac-simile* pubblicato dal *Matin* sia più esatto degli altri, pure il *bordereau*, essendo stato scritto su carta trasparente, la fotografia che ne venne fatta non può servire.

Aggiunge che tutte le perizie furono fatte sopra gli originali e non sul *fac-simile*.

Dice che gli avvocati difensori non vollero interrogare i periti giurati che resero il loro parere sull'originale del *bordereau*. I difensori ebbero fiducia soltanto nei periti dilettanti. Soggiunge che si parlò molto di calligrafia; pertanto il contenuto del *bordereau* dice che soltanto un ufficiale addetto al Ministero della guerra poteva conoscere i fatti e i particolari sono annunciati nel *bordereau* e servirsi di termini tecnici. Osserva che un ufficiale di fanteria non avrebbe potuto scrivere il *bordereau*.

De Pellieux chiede poi che sia chiamato nuovamente il perito Frank Quegli che ieri fece la lunga dimostrazione calligrafica contro Esterhazy, onde dirgli che il documento da cui esso Frank si è servito per dimostrare la colpa di Esterhazy non vale.

De Pellieux entra poi a parlare dell'insistenza colla quale il colonnello Picquart voleva fare arrestare il maggiore Esterhazy.

L'avvocato *Labori* interrompe De Pellieux. Egli vorrebbe che per parlare della condotta del colonnello Picquart si aspettasse l'arrivo di questi all'udienza.

Il *Presidente* dice al generale di continuare.

De Pellieux afferma che mai un ufficiale di fanteria vide State Maggiori da 120.

Esterhazy essendo di guarnigione a Rouen non potera conoscere nulla della mobilitazione che si eseguì col massimo segreto.

In tali manovre della mobilitazione gli stessi colonnelli ricevono ordini sigillati.

De Pellieux difende anche strenuamente Esterhazy dall'accusa fattagli di essersi procurato il Manuale da tiro e gli altri documenti, di cui l'elenco si trova nel *bordereau*.

« Tanto il manuale da tiro quanto gli altri documenti è — dice Pellieux — materialmente impossibile che Esterhazy sia riuscito a procurarseli. »

E continua esclamando: « La questione è resa più grave dal fatto che il deputato socialista Jaurès non ha esitato a dire che lo stato maggiore prepara nuovi disastri alla Francia.

Pellieux termina dicendo: « Ed ora che cosa rimane del vostro edificio? Poco cosa davvero. Eppure acconsentirei degli ufficiali di avere assolto per ordine un colpevole. Non ho un'anima di vero, ma quella di un soldato che si ribella contro tutte le infamie scagliate sopra di noi. »

Allora è cosa delitto togliere all'esercito la fiducia nei suoi capi, poichè se i capi non godono più la fiducia dei loro soldati cosa faranno questi capi nel giorno del pericolo, forse più vicino che non si crede? (*Sensazione*)

E' allora al macello che si condurranno i nostri figli, signori giurati, (*movimenti prolungati*) e allora Zola ha avrà guadagnato una nuova battaglia, avrà scritto una nuova *Debâcle* e porterà le sue vittorie dinanzi all'Europa, da cui la Francia sarà stata rubata. (*Movimenti prolungati, vive sensazione*)

Quindi Pellieux aggiunge: « Saremmo stati lieti se Dreyfus fosse stato assolto. Si sarebbe così provato che non esisteva un traditore nell'esercito, fatto di cui tutti partiamo il lutto. » (*Vivi applausi*)

Il pubblico accoglie con grandi applausi e vive approvazioni questa dichiarazione del generale.

Allora *De Pellieux* rivolgendosi al pubblico dice: « Io non voglio applausi! »

Labori esclama: « Il generale De Pellieux non ha dato spiegazioni, ma non ha fatto altro che pronunciare una difesa dello stato maggiore, ed è stato applaudito da ufficiali in uniforme.

« Ora cosa viene ciò permesso mentre si imbavaglia la Difesa?

« Nel giorno della battaglia il sangue di un generale vale quanto quello del cittadino. »

Labori seguita poi protestando contro la pubblicazione dei nomi dei giurati.

Dice che tale pubblicazione costituisce una intimidazione fatta ai membri del giurì.

Il *presidente* ritira a Labori la facoltà di rispondere a Pellieux.

Allora *Labori* presenta le sue conclusioni, quindi, volgendosi ai giurati, protesta contro il divieto del diritto della Difesa e fa una dichiarazione patriottica.

Il *presidente* lo invita a farla finita.

Labori replica che il processo durerà sei mesi se sarà necessario, anzi finchè non sia fatta la luce.

La seduta è sospesa.

La Corte si ritira per deliberare intorno alla domanda di Labori perchè venga sentito nuovamente Picquart.

La deposizione del sen. Scheurer-Kestner.

Alle ore 14,10 si riprende la seduta.

Il *presidente* respinge le conclusioni della Difesa, e concede che si richiami Picquart.

Viene introdotto il senatore alsaziano *Scheurer-Kestner*, ex-vice-presidente del Senato, quegli che iniziò la campagna in favore di Dreyfus.

Scheurer-Kestner racconta come egli conobbe Teyssonnières, il perito del processo Dreyfus. Egli volle sapere da Teyssonnières perchè egli avesse attribuito il *bordereau* a Dreyfus e quindi lo chiamò a sè.

Le spiegazioni che gli diede Teyssonnières per il momento lo persuasero.

Maqualche tempo dopo, trovo lui Scheurer-Kestner in Alsazia, sopravvenne un dubbio.

Egli richiamò presso di sè Teyssonnières, ma non mostrò a quest'ultimo la calligrafia di Esterhazy, come egli asserisce, anzi il nome di Esterhazy non venne tra loro due neppure pronunciato, tanto più che egli non conosceva nemmeno Esterhazy.

Labori rimprovera a Teyssonnières d'avere scritto nel *Matin* un articolo contro Trarieux, mentre poco tempo fa protestavagli eterna riconoscenza.

Teyssonnières, interrogato, risponde che nè Trarieux nè Scheurer-Kestner gli domandarono mai di modificare la sua relazione.

Teyssonnières soggiunge che il senatore Scheurer non aveva neppure che egli esistesse.

Confessa però di aver dato all'antisemita *Libre Parole* l'articolo da questa oggi pubblicato contro Trarieux, che è stato il banditore di Teyssonnières.

Labori esclama: « Ecco nuove contraddizioni fra i testi! Troppe ombre in questi dibattimenti. I testimoni si contraddicono fra loro ed è necessario una buona volta conoscere chi di essi è un testimonio falso! »

Teyssonnières cerca di giustificarsi riparlando della propria riconoscenza per Trarieux.

Questa riconoscenza che si manifesta con attacchi nei giornali contro il preside benefattore, fa ridere il pubblico.

Continuando, Teyssonnières, che pare di avere subito pressioni da Scheurer-Kestner e da Trarieux, come dice l'articolo, da lui consegnato alla *Libre Parole*.

Labori dice: « O l'articolo o il testo mente! »

Un vivace incidente Trarieux-Teyssonnières.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 18:

Trarieux smentisce vari punti della deposizione di Teyssonnières, e rimprovera quest'ultimo altresì per l'articolo che ha consegnato alla *Libre Parole*.

« Tale articolo — esclama Trarieux — è calunnioso! »

Il pubblico applaude.

Trarieux fa dar lettura di lettere le quali provano che Teyssonnières subì pressioni.

Riprendendo la storia dell'incartamento dell'affare Dreyfus, trovato accidentalmente in casa di Teyssonnières, dice che, se tale storia è falsa, Teyssonnières che l'ha raccontata sarà radiato dal numero dei periti, e che se è vera si dovranno cercare al Ministero della guerra i responsabili del fatto.

Trarieux, interrogato nuovamente, risponde all'articolo di Teyssonnières al *Matin*, che lo accusò di aver detto bugie, insieme che talune indiscrezioni furono raccolte dallo stato maggiore colla complicità di Teyssonnières per paralizzare l'azione di Picquart.

Si sospende la seduta.

Si sospende la seduta alle 14,35.

Si commentano le ultime parole di Trarieux. Evidentemente Teyssonnières inventò la storia dell'incartamento trovato nel proprio alloggio dalla sua amica dietro una porta, per allontanare da sè il sospetto che egli avesse comunicato il *bordereau* al *Matin*.

Oppure qualcuno, che sarebbe il vero autore di tale comunicazione, volle dare la responsabilità a Teyssonnières per scaricare se stesso.

Il sospetto di tutti che sia necessario mettere in chiaro questo punto.

De Pellieux, richiesto, dice che non può spiegare la somiglianza della calligrafia di Esterhazy col *fac-simile* pubblicato dal *Matin*; può dire però che i periti calligrafi, esaminando l'originale, dissero che questo non era di calligrafia dell'Esterhazy.

Conard che fu perito nel processo di Esterhazy, discute, sopra domanda della Difesa, col direttore dell'*École des Chartes*, Meyer, sulla calligrafia del *bordereau*.

Conard contesta poi la competenza di Meyer come perito calligrafo.

Si riprende l'udienza.

L'udienza si riapre alle 15.

Conard, nuovamente richiamato, continua la sua deposizione e dice che, malgrado l'ammirazione che professa pel direttore dell'*École des Chartes*, è obbligato a dichiarare che in materia di perizie calligrafiche questi sanno tanto quanto un fanciullo passante per strada. Soggiunge: « Facemmo una perizia sull'originale del *bordereau* e le nostre conclusioni furono dedotte con piena conoscenza di causa. »

Labori gli domanda se l'originale del *bordereau* somiglia al *fac-simile* pubblicato dal *Matin*.

Conard risponde: « Neppur per sogno. »

De Pellieux trova che fu cosa alcale il pubblicare il *bordereau* con calligrafia intercalata a quella di Esterhazy.

Il *fac-simile* però che ha pubblicato il *Matin* era migliore di tutti. Egli chiede al perito calligrafo Meyer se attribuisce eguale importanza ad una perizia fatta su di una scritto originale e a quella fatta sul *fac-simile*.

Indarno poi di non poter fare deporre i testimoni che deposero nel Consiglio di guerra pel processo Esterhazy.

Aggiunge ancora che egli era contrario a che quel processo si facesse a porte chiuse, ma che una volta ciò stabilito ed ordinato, non può portare all'ultima ipotesi *ciò che* i periti del *bordereau* non avrebbero alla perizia per mostrare la loro competenza.

Meyer risponde che per una perizia si preferisce naturalmente l'originale.

L'avv. *Albert Clemenceau* dice che è un errore il credere che non si possa presentare il *bordereau* solo perchè il processo fu tenuto a porte chiuse, e lo invita nuovamente.

Labori si lagna che non si voglia esaminare l'originale del *bordereau* e domanda se il *bordereau* che i periti esaminarono nel 1894 è quello che era presso lo stesso.

Conard risponde affermativamente.

Si assume quindi *Morisani*, professore all'Università di Firenze, il quale afferma che la calligrafia del *bordereau* è di Esterhazy. Morisani chiede di fare la prova sulla lavagna.

Il *presidente* vi si oppone.

Morisani entra allora in lunghi particolari sul modo di formare le lettere.

Quindi l'udienza è tolta senza incidenti.

Fosche profezie per la Francia

Quel che dicei Esterhazy — Complicazioni internazionali — La rottura della Difesa di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,40:

Causa la lunga dimostrazione del perito calligrafo Meyrand non si ebbe la deposizione di Esterhazy, l'unica per la quale vi era vivissima aspettativa.

Sono però in grado di dire quale sarà la deposizione che egli farà domani al principio dell'udienza, poichè egli ha tenuto oggi colla sala dei testimoni, in presenza del noto romanziere inglese Murray, intimo amico di Zola, in presenza il Metenil, corrispondente inglese del *Sole* e *Morning Herald*, e in presenza mia, una lunga conversazione riguardo alle nuove cose.

Esterhazy resterà domani ancora l'uniforme e parlerà le dimostrazioni.

Egli spiegherà, appena interrogato, l'odio che nutre verso di lui madame Boulancy, la quale, a detta di Esterhazy, tentò parecchie volte invano di essere la sua amante.

« Le donne respingono — continuò Esterhazy, — sono capricciose e crudeli. »

Intorno alla situazione, Esterhazy dice che tutto il processo fu contornato cadaveri ingombravano la strada di Parigi, ed egli desidera subito alla strage di tutti gli ebrei.

Egli è che tutta la stampa estera gli è ostile, ma egli ha con lui la Francia intera nell'ora di una possibile notte di San Bartolomeo, di cui parla Max Nordau, che fu intervistato da un collaboratore della *Revue of Review*, al quale proposito il *Jour* dice che Max Nordau si fece espellere se non è naturalizzato francese.

Certo la situazione è più grave ancora di quanto si pensava.

Oggi, terminata l'udienza, in un crocchio formato da Zola, Clemenceau ed altri, si commentavano le parole del generale De Pellieux. E quale stupore che il giorno del pericolo, più prossimo forse di quanto si crede, vi è ancora noi sul capo il foglio la Difesa non può dire nulla.

Zola diceva che queste parole pronunciate da un uomo prudente quale De Pellieux erano gravissime.

Il corrispondente del *Daily News* che interrogai spiegò le parole del De Pellieux nella certezza che ha il Governo che le Potenze non lasceranno scoppiare gli orrori coloniali.

Intanto la tattica della Difesa è sempre quella di prolungare il processo, essendo pendenti delle trattative con madame Boulancy, la quale vuole sostituire un testimonio favorevole insostituibile.

Si indica anche nel dire che madama Boulancy pretende che il Sindacato dreyfusista garantisca il risarcimento dell'ammenda per la condanna della isterica, le quali, secondo il Codice francese, appartengono alle scritture, quando la cifra non sia superiore a 50 mila franchi.

Dico. Clemenceau mi disse che dopo il processo vuolsi Boulancy a presentarsi.

Un'altra ragione per cui si cerca di ritardare la fine del processo sta in ciò: che non si vuole che la sentenza cada sugli ultimi giorni di carnovale, quando cioè molta folla ingombra le strade e ricadono più facili gli assembramenti.

Udii Zola ringraziare il perito Marland della sua deposizione, dicendogli ancora: « Abbiamo la certezza materiale che Esterhazy scrisse il famoso *bordereau*, e voi ne desse ai giurati la prova permanente. »

Tolstoi ed il processo Zola.

Telegrammi ai giornali berlinesi recano che Tolstoi, parlando, l'altro giorno, con un amico, della questione Zola, disse di non essere ammiratore del romanziere francese e di non credere ch'egli abbia notevole ingegno. Trova le sue opere tediose e noiosissime. « Ma — soggiunse — l'entusiasmo che in Francia ed in tutto il mondo quasi ha per l'esercito, e confesso che le mie simpatie non mancarono di andare incontro alla sua coraggiosamente combattuta. Ma gli ufficiali che si lasciarono di questi giorni hanno generalmente torto loro conto. Sono dalla parte del Governo, e comincio a credere che possano anche aver ragione. »

Intorno all'indirizzo al Re.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,55:

Continua l'impressione disgustosa che produce Maurigi abbia avuto il privilegio di portare in giro alla Camera per le firme dei deputati l'indirizzo al Re, e tale impressione aumenta sapendo che l'indirizzo era stato redatto dall'on. Coppino.

Le firme raccolte sono 70 e credesi che siano molto più se non ci entrano il generale di Alba Carlina.

Stasera nell'ufficio notabilità parlamentare piemontese, stigmatizzando l'audacia di Maurigi, esclamò: « Le cose che compiacciono male continuano sulla stessa via. » Egli volle alludere al fatto della deplorevole discussione dello Statuto di avantieri sulla proposta del trasferimento della festa dello Statuto, che appunto si doveva votare senza discutere.

Il 4 marzo festa nazionale

Roma, 16, ore 23. — Il Re oggi ha sanzionata la legge che stabilisce il 4 marzo festa nazionale.

Stasera tale sanzione è pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*.

L'annualità finanziaria pel 4 marzo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,50:

La *Corrispondenza Politica* dice che in occasione del quarto anno il ministro Luzzatti farà la prima applicazione della legge sugli annui, condonando la quota minima da una a tre lire.

Nel prossimo Consiglio dei ministri si discuterà lo schema del progetto per l'annualità finanziaria compilato da Luzzatti, Branca e Zanardelli.

Oltre al condono delle penalità derivanti da contravvenzioni alla legge di bollo e di registro fino a cinquanta lire, vi è contemplata la riduzione graduale di quelle superiori e della somma minima delle multe per contravvenzioni alle leggi sulle privative.

Per un passaggio a livello a Novara.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 19,45:

Al Ministero dei lavori pubblici vi fu oggi una conferenza tra il ministro Pavoncelli ed i deputati della provincia di Novara circa il passaggio a livello della ferrovia a Porta Sempione in quella città. Vi intervennero gli onorevoli Curioni, Bernini, Tornielli, Rizzetti, Polenta e Serralunga. Vi intervennero pure il generale Dalverme, comandante la Divisione militare di Novara, e il sottosegretario Alan de Rivera.

Questi dichiarò di rappresentare anche l'onorevole Arcoleo, sottosegretario dell'interno. Entrambi hanno rapporti di parentela e molte aderenze a Novara, e sono convinti dei grandi danni derivanti alla viabilità dallo stato anormale di quel passaggio a livello.

L'on. Curioni, come più anziano, espose lo stato di fatto. All'on. Curioni si associarono tutti gli intervenuti, invocando un sollecito riparo.

Il ministro Pavoncelli si dichiarò compreso della necessità dell'urgenza di qualche provvedimento e si riservò di dare entro brevissimo termine una risposta concreta.

Ricevimenti al Quirinale.

Per la nuova sala parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,15:

Oggi gli onorevoli Prin, San Marzano, Fenu, Ricaretti e Ferrero di Cambiano avendo chiesto di essere ricevuti dal Re, lo invitarono ad assistere la presidenza onoraria della festa della Federazione ginnastica Italiana, che si terranno a Torino nel periodo dell'Esposizione.

Il Re ricevette parimenti il senatore Durio, presidente della Società geografica ed i tenenti Citerni e Vannutelli, trattenendosi specialmente a discorrere di Bottego.

***

La Commissione per la nuova sala parlamentare si è riunita oggi sotto la presidenza di Giordano-Apostoli, e che delegato dall'onorevole Biancheri. Il presidente le consegnò i progetti pittorici-scultorici, qualora lo credesse utile, a mezzo pubblica esposizione. La Commissione elesse quindi a presidente Colombo ed a segretario Biscaretti.

La relazione della Commissione dei cinque.

Roma, 16, ore 22. — Secondo l'*Italia*, la relazione del Comitato dei cinque non potrà presentarsi alla Camera prima del quindici marzo.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica nella sua prima seduta ha esaminato il decreto riguardante l'educazione fisica e non lo ha approvato, si dice per ragione di costituzionalità.

Ha poi esaminato il progetto della fusione del ginnasio con la scuola tecnica, ed ha dato parere contrario.

Per la seduta d'oggi, oltre a vari affari di ordinaria amministrazione, era all'ordine del giorno il progetto di legge sulla istruzione superiore.

***

Il progetto del ministro Gallo sulla riforma del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, oltre alla riduzione del numero dei componenti, stabilisce che il ministro sarà in ispecie modo vincolato al voto che il Consiglio darà intorno ai provvedimenti all'insegnamento secondario.

In tal modo si toglierà l'adito ai non rari arbitrii di cui in tale materia veniva rimproverata l'Amministrazione centrale.

Il lavoro dell'on. Martini in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,10:

Il governatore dell'Eritrea era stato incaricato di questioni relative alla distribuzione ed al possesso dei terreni coltivabili nella Colonia per lo questioni sorte specialmente fra le popolazioni dei territori circostanti ad Agordat, porte delle quali, dopo l'occupazione inglese, vennero a trovarsi sotto giurisdizione diversa dai rimanenti sottoposti a quella italiana.

Martini ha preso inoltre accordi con le Autorità inglesi di Cassala circa il traffico delle carovane commerciali che trasportano materiali da guerra dall'Eritrea a Cassala e viceversa, interpellando in proposito il Ministero circa l'applicazione delle tariffe doganali.

Per la repressione dell'accattonaggio.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,20:

Stamane Rudinì ebbe un lungo colloquio col direttore generale della pubblica sicurezza a proposito della nuova circolare inviata ai prefetti per reprimere l'accattonaggio.

Il ministro avrebbe avuto parole vivaci contro il contenuto di alcuni articoli della predetta circolare, i quali, a quanto pare, attirerebbero poca importanza all'argomento, limitandosi al semplice rimpatrio dei mendicanti senza provvedere a studiare con le Autorità locali come e qualmente mezzo più opportuno a ferire la piaga della miseria.

Si aggiunge infatto che alcuni prefetti, secondo ricevuta loro circolare amministrativa, hanno già cominciato revocare la costituzione di Commissioni comunali a favore dei veri bisognosi.

LE MEMORIE di un nemico della Rivoluzione

Le grandi epoche storiche hanno formato grandi uomini. Opera di uno o di due geni, essa hanno sviluppato d'intorno a loro minori e pur vive intelligenze. La fiamma ha guizzato fin lungi il suo calore ed ha acceso altre scintille che sarebbero altrimenti rimaste sotto la cenere.

L'uomo, per parer vero, ha bisogno di essere intimo come la selce. Deve essere urtato, travolto, offeso perchè il suo spirito in lui si risvegli. Napoleone, senza la Rivoluzione, sarebbe stato un buon ufficiale d'artiglieria, l'ottantanove, invece, ha preparata la sua gloria.

Anno terribile e bello, l'ottantanove! Per noi fantasmi brulica di figure nobili e cieche o perverse, di figure terribili e sanguinose, di martiri e di paesi, di colpevoli così grandi che la nostra piccola giustizia non giunge a misurar l'immensità del peccato.

Noi abbiamo, con un sorriso ogniuno cui non interessa nel bene il dolore da altri sofferto, dimenticati quasi gli orrori della Rivoluzione. Ora che i suoi benefici effetti hanno allargato le nostre libertà, infiltrato le nostre coscienze, quel periodo ci appare in una magnifica luce, che nasconde l'orrore, come il sole mattinale sorgendo sopra una orrida apparenza la vela di una nebbia aurea e giocosa. Noi parliamo dell'ottantanove inneggiando, come se la mura della Bastiglia e le vie di Parigi e la piazza della Grève non fossero state rosse di un tiepido ed inglorio torrente. Nella luce, incredibili eroi giganteggiano, numerosi come la folla che bestialmente godeva vedendo cader sotto la lama la bellissima testa di Maria Antonietta. Parigi, in quell'anno, ci pare una città di semidii. Se l'un campo e nell'altro, schiavi ed oppressori, vincitori o vinti, ad ogni giorno di sangue, ad ogni ora di sangue, si incidono nuovi nomi ad immortale memoria.

***

Per l'opera intelligente di un giovane storico piemontese, G. Roberti (1), una risurrezione, il nome di un fedele a Luigi XVI, scampato non per sua virtù dal 14 luglio e giunto poi sino alla vigilia del colpo di Stato del Due dicembre (1851), Antonio Carlo Maria Anna di Tardieu, conte e poi marchese di Malaisaye, era a 25 anni ufficiale della guardia quando la Rivoluzione prese la Bastiglia. Il 13 luglio già quasi tutto il reggimento aveva defezionato, si era unito al popolo. La 7ª compagnia d'artiglieria era rimasta, per affetto a Malaisaye, ancor forte, ancora unita, quando una enorme paura del Duca di Châtelet, colonnello, improvvisamente la offese, cominciò a turbarli, torcendo ciò che era nel Corpo delle guardie più sacro: l'onore.

Il Duca aveva ordinato d'inchiodare i pezzi, perchè il popolaccio non se ne impadronisse, e i soldati, che avrebbero battuta la via per difendere le batterie, cominciarono a dubitare dei capi, udirono sospetti di tradimento, si ribellarono anche alla fine. Malaisaye, arrestato, insultato, vide la morte su di lui e ne fu sottratto da un artigliere, Giraud.

Salvo, quando la Bastiglia fu presa, quando la testa di Launay cominciò a girar sulla picca per le vie di Parigi, senza più un soldato, egli uscì dalla città, si rifugiò nella Champagne. Si affaccendò per aiutare inutilmente la fuga del re da Versailles, rientrò a Parigi, vide la giornata d'ottobre, l'insurrezione di Nancy, il doloroso fatto di Varennes, l'emigrazione militare e la campagna dei principi nel 1792. Spettatore ed attore, egli non è toccato dalla grande fiamma che tutti gli altri accendeva. Resta fedele a Luigi XVI, *l'ami du Seigneur* sapone ripetutamente la vita per lui, felice di perderla per lui.

Forte ed audace, intelligentissimo, per una incomprensibile stranezza ha soltanto la docilità della servitù; scrauito ancor più contro la Rivoluzione dalla morte del padre, dalla madre e di due sorelle sul patibolo, fino all'ultimo giorno egli la odia e la maledice.

Di questa fiera personalità, che può forse apparire un momento ridicola, come quella di chi si affanna ad opporre piccole pietre contro un gran fiume irrompente, G. Roberti ha pubblicato le *Memorie* che giacevano manoscritte e dimenticate nella nostra Biblioteca.

E' un grosso volume, che si legge di un fiato come un romanzo, la cui i tempi si vedono scorrere vivi e sanguinosi, ad ora belli di terribile grandezza, ad ora bassi ed urtanti di feroce. Di Malaisaye, che li vide, li racconta con il raccapriccio allora provato e il giudizio da realista, da nemico, ma non una frasaccia violenta che scalmi. Egli che ha veduto tanto sangue scorrere, ha nell'animo il segreto desiderio di versare quello dei vincitori. L'odore nero che ha nelle nari lo avviva, lo eccita, lo punge; una specie di fuoco percorre tutto il libro; e lo sguardo vi apparisce per un attimo contro un cielo rosso, deciso, segnato con mano sicura, rosso del fondo, tragiche e indimenticabili.

***

I personaggi della Rivoluzione sono giudicati naturalmente con parzialità, ma qualche volta lucida, assai più sempre vera. Nè meno ci amai egli risparmia il Bastiano. Accusa Lafayette e il maresciallo di Broglie, per esempio, d'aver perduta la Francia con la loro inutile passività: « *Paris a fait la Révolution; si l'on eût voulu contre Paris, jamais elle ne se consommât.* » Accusa il duca di Brunswick d'aver tentato di vincere con il tradimento di Dumouriez e perduto poi a Valmy dopo una ridicola scaramuccia per aver voluto, secondo la sua abitudine, molar contro al parere di tredici generali. Tutti i fatti di quel periodo *d'horreur et de crimes* ricevono nuove luci e nuove interpretazioni. Il libro distrugge molte superstizioni e molti fanatismi; riduce alla debita proporzione la grandezza degli avvenimenti e degli uomini, esamina gli errori e gli orrori di quel periodo su cui il nostro cuore benefattore ha voluto versare troppa gloria indigente.

Ma la forma è singolarmente forte e curiosa, da l'impressione di storia incisa da un soldato con un pugnale sul corpo di un cadavere. Le parole hanno violenza inaudita e taglienze come colpi di sciabla. Un Carullo è chiamato, per esempio, uno altro *Scribani profani*.

***

E' un libro che ha in talune pagine l'occasione del cupolo di David, fatti dal vero,

(1) Roberti Giuseppe Maurizio. — *Memorie d'un gentiluomo piemontese emigrato durante la Rivoluzione francese* (Inedito pubblicato per G. C. Roberti). Torino, Librairie Roux, 1 v. 8.

dinnanzi all'urto del fatto che si compie. Tiene su le pagine chiari, arabeschi, tremanti, come per un fascino magnetico, il fascino dell'orrido, talvolta! E senza tregua le parole acute vibranti percuotono, castigano, elevano, suonano dei lamenti della sublime regina, e dalle grida orribili contro la Bastiglia; sono vive come serpi, acute come picche, sanguinanti come le teste sul palo. Par di guardare da una inarrivabile altezza, nel profondo, una lotta cerulea e rumorosa, piena di grandezza e di spavento.

Tullio Giordana.

Intorno al trasporto del bestiame in Isvizzera.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

Oggi gli onorevoli Facta e Marsengo conferirono col ministro Cocco-Ortu relativamente al trasporto del bestiame in Isvizzera, ora ostacolato dalle inquietudini del Governo svizzero per le condizioni sanitarie.

Essendo urgente un provvedimento, Facta e Marsengo sollecitarono il ministro, il quale promise che avrebbe tosto presentato un progetto e frattanto avrebbe preso oggi stesso gli opportuni concerti con Visconti-Venosta.

Nell'arma dei carabinieri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

Secondo l'*Italia Militare*, il prossimo bollettino di stato conterrà le promozioni ed il movimento pronunziato nell'arma dei carabinieri.

Questo promozioni sono già firmate dal Re e sono state anche registrate alla Corte dei conti.

La famiglia Pecci dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,30:

Stamane il Pontefice ha ricevuto il pellegrinaggio di Carpinato, guidato dal conte Ludovico Pecci. Vi era anche la famiglia Pecci, e fra gli altri un certo Salvagni, cocchiere del Pontefice, antico guardiano della famiglia Pecci, il quale fu compagno e guida di caccia al Papa nelle sue giovani escursioni sui monti Lepini.

Il Pontefice si è intrattenuto lungamente con i componenti il pellegrinaggio, ricevendo le memorie della sua giovinezza.

Un incidente di vettura occorso al Re.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,10:

Oggi, nel pomeriggio, verso le 18, un *phaeton* reale, guidato da re Umberto in persona, sul quale stavano l'aiutante e due staffieri, all'angolo di via Frattina ha urtato una vettura di piazza, nella quale si trovavano alcune signore.

L'urto è stato tremendo: i cavalli della carrozza reale, imbizzarriti, hanno proseguito avanti, mentre la vettura di piazza veniva rovesciata e il cavallo cadeva travolto sotto le ruote del *phaeton*.

Le signore sono rimaste illese, e così pure il vetturino.

Il Re finalmente è riuscito a frenare i cavalli e fece discendere Faintuno per informarsi dell'accaduto: poi egli stesso disse al vetturino che si fosse recato al Quirinale, dove avrebbe ricevuto un indennizzo.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,5:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Bergera, presidente del Tribunale a Cuneo, è trasferito a Voghera — Sacchetano, segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Voghera, è trasferito alla R. Procura del Tribunale di Vigevano; ed Arrighi, segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Vigevano, è trasferito a quella di Voghera.

Preture — Guglielmi Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Monte Acuto pel triennio 1898-1900.

Dimostrazioni di studenti liberali e clericali a Roma

(Nostri telegrammi particolari).

Roma, 16, sera.

Il corteo.

La grossa colonna degli studenti col grido *Viva Giordano Bruno!* si formò in corteo. Precedeva la bellissima corona che era portata sulle braccia da due studenti e seguiva la bandiera del Circolo Monarchico e quella del Circolo Democratico Universitario.

All'infuori dei soliti viva ripetuti di quando in quando, la schiera non dava molestia di sorta e procedeva ordinata.

Ad un tratto in via dei Cestari sbucca fuori l'ispettore di P. S. cav. Calabresi, e, fattosi davanti ai portatori della corona, li avverte che per ordine ricevuto non lascierà passare che una Commissione di studenti.

Quasi nel medesimo istante guardie e carabinieri irrompono nella folla di studenti e la tagliano a strada; ma i dimostranti rompono il cordone, e, correndo, raggiungono Campo di Fiori, che in un batter d'occhio è zeppo.

La corona.

Con una scala, due studenti arrivarono alle spalle della statua di Giordano Bruno, e ponevano la corona sulle mani, che, come sapete, sono legate insieme.

Scoppia un'assordante acclamazione.

Questa cessata, gli stessi studenti che deposero la corona pronunciano ciascuno un discorsetto: l'ultimo a parlare, certo Nicastri, trovò modo alla fine di mandare un caldo evviva a Zola.

Nuova clamorosa ovazione.

Gli oratori discesero e la folla cominciò a sbandarsi, mentre, assembratosi sfacciato un vecchio prete all'una finestra, si intese qualche sifflio.

Alcuni gruppi volevano continuare la dimostrazione, ma prevalse la maggioranza che consigliò di cessarla.

Intanto però tutti gli studenti fecero ritorno all'Università, dove, dopo aver fatta un'acclamazione al prof. Mancel, si sciolse.

L'ordine non fu turbato.

Il manifesto degli studenti cattolici.

Più tardi, nei punti più frequentati della città, venne affisso sulle cantonate un manifesto degli studenti cattolici, il quale fu in molti luoghi lacerato dagli altri studenti.

Il manifesto è così concepito:

« *Studenti!* — I colleghi cattolici sono onorati della persecuzione che si vuole muovere loro perchè si sono permessi di manifestarsi cattolici ad una dimostrazione religiosa, alla quale tanta parte della patria era rappresentata, di quella patria italiana che noi amiamo profondamente, come e meglio che altri, i quali pretendono tutto il giorno (?) di monopolizzare a loro vantaggio l'amore al Paese e alla italianità.

« Nella occasione del loro diritto di cittadini italiani, gli studenti invocano per sè quella libertà di manifestare i propri convincimenti che essi hanno rispettato quando altri di voi con berretti universitari e senza certo poter pretendere di rappresentare tutti gli studenti, come noi non pretendiamo, prendevano parte a dimostrazioni ritenute da essi ostili ed indecorose.

« Noi manifestiamo con sereno coraggio le vostre idee, e se queste non vi piacciono, combatteteci, ma con armi oneste rispettate la libertà che voi invocaste un giorno per difendere i vostri propositi e rispettate nel che siamo decisi a non cedere di un punto nei nostri diritti. Noi sappiamo di non avere colpe in questo tentativo di turbare la serenità degli studi.

« L'appello alla intolleranza vola a chi non ha nè animo generoso nè saldi convincimenti; il nostro appello vola a chiunque rispetti il diritto delle manifestazioni delle proprie idee.

« *Il Circolo Universitario Cattolico.* »

Alcuni episodi.

Quando i dimostranti ritornavano da Campo di Fiori all'Università, vicino alla chiesa di San Carlo Catinari, si videro inseguiti da un drappello di carabinieri, i quali temevano che gli studenti volessero fare qualche dimostrazione alla chiesa. Gli studenti, naturalmente, fuggirono.

Sulla piazza del Pantheon un gruppo di studenti si imbattè nel deputato A. Costa, che si fermò, e, salito sui gradini della fontana, con un vibrante discorsetto li consigliò alla calma.

I dimostranti volevano recarsi anche alle Redazioni dell'*Osservatore Romano* e della *Vera Roma* e di altri giornali clericali; ma ne furono impediti dai carabinieri, che loro chiusero la via.

A tale sorpresa si diedero a cantare il *Miserere* e si avviarono agli uffici del *Popolo Romano*; ma qui un delegato ed un ufficiale dei carabinieri li esortarono ad andarsene, e se ne andarono.

Alcuni studenti cattolici si sono messi lietamente di guardia all'ingresso del loro Circolo per difenderlo dai dimostranti, caso mai volessero farvi un'invasione.

***

Tutto ciò non turbò menomamente la città, che è calma. La Polizia però ha preso molte misure di precauzione.

Il questore consentì alla pubblicazione del manifesto degli studenti cattolici per le vive istanze battutegli da due membri del Circolo, uno dei quali è prete. Si dice anzi, che il questore in fatto togliere dal manifesto alcune frasi. Quindi il questore lo portò al prefetto, il quale poco per condizione che il manifesto non venisse pubblicato prima del mezzogiorno.

***

Roma, 16, ore 17,15. — Vidi una copia del primo manifesto stampato, col periodo allusivo al grido: « Che è parola d'ordine, ecc.

Però da fonte clericale mi si informa che si provera che il grido emesso dagli studenti cattolici in San Pietro non è « *Viva il Papa re* », ma « *Viva Leone XIII, il Papa degli studenti* », volendosi alludere alle sue fondazioni universitarie.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,15:

I manifesti affissi dal Circolo cattolico scrobbero due, a quanto si afferma. Il primo, che sarebbe poi subito stato tolto, oltre alla parte che vi telegrafai, cominciava con un periodo concepito press'a poco così: « Il movente dell'odierna dimostrazione è per avere noi emesso quel grido che è la parola d'ordine dell'agitazione cattolica in Italia. »

Ora quel grido, secondo alcuni giornali, sarebbe stato di *Viva il Papa-re!*, il quale, adunque, sarebbe la parola d'ordine dell'agitazione cattolica.

Da molte persone si afferma che tale primo manifesto fu realmente affisso e che poi gli stessi cattolici lo avrebbero fatto togliere, affiggendone un altro senza quel periodo, cioè il manifesto che vi telegrafai.

Da altra fonte si apprende che il primo manifesto col periodo provocatore subito scoperto. Sta di fatto che mentre gli studenti tornavano da Campo di Fiori, trovarono affisso in molte vie, e segnatamente nelle vicinanze dell'Università, il manifesto che vi telegrafai e che in in varii luoghi strappato.

Gli studenti delle altre Università.

Roma, 16, ore 22,10. — Anche gli studenti padovani hanno inviato a quelli di Roma telegrammi di solidarietà per la dimostrazione odierna contro gli studenti cattolici.

***

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20,55:

Stasera vi fu una biccherata all'Associazione monarchico-universitaria. Fu inviato ai colleghi romani che protestarono contro il grido di *Viva il Papa-re!* emesso dai cattolici un telegramma di plauso.

L'inchiesta elettorale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 23:

Il Comitato inquirente sull'elezione del decimo Collegio di Napoli si è recato a visitare il Principe di Napoli.

Tornato all'*hôtel*, ha ricevuto Imbriani e lo ha trattenuto circa un'ora.

Il Comitato ha già proceduto all'interrogatorio di circa cento testimoni.

Partirà domani.

Una bicchierata a Cipriani a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20,10:

Cipriani, con una comitiva di amici, si recò a fare una gita al Pausro, oltre Pozzuoli.

***

Ci telegrafano da Napoli 16, ore 22:

Stasera la bicchierata in onore di Cipriani è riuscita cordialissima. Vi intervennero circa mille persone.

Cipriani ha parlato dell'organizzazione delle classi operaie.

Quindi fu accompagnato all'albergo da molta gente, che gli fece una dimostrazione.

Re Umberto al Consorzio Nazionale.

Re Umberto, avendo accolto il pensiero dell'offerta di un milione fatta dal suo augusto genitore al Consorzio Nazionale, ordinò che se ne facesse il versamento a tale.

D'ordine del Re, il ministro della Real Casa ha inviato al presidente del Consorzio Nazionale l'importo di altra quota in L. italiane.

Sono a quest'ora L. 900,000 che il Re ha versato al Consorzio Nazionale.

Operai italiani a Gibuti.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 14,20:

Il *Liverpool Courier* pubblica una lunga corrispondenza da Gibuti, dalla quale tolgo le seguenti notizie, che possono interessare gli italiani. Vi sono a Gibuti molti operai italiani e tedeschi ridotti in miserrime condizioni.

Essi si erano recati colà sperando di trovare proficuo lavoro nelle nuove costruzioni ferroviarie dell'Harrar; invece trovarono la miseria, poichè la ferrovia procede assai lentamente, e perciò pochi operai bastano alla bisogna. Inoltre questi operai vengono scelti quasi esclusivamente fra i somali e i greci.

I primi hanno protezioni modestissime; essi sono pagati dai 60 agli 80 centesimi al giorno! Lavorano come cani e sono esseri volenti, mentre gli europei sono malati due giorni su dieci. I greci vengono soltanto agli uffici. Essi sono lodati per la loro parsimonia nel trattare coi somali, di cui conoscono a meraviglia le virtù ed i vizi: sono intelligenti e buoni lavoratori.

Gli operai italiani e tedeschi ora cercano di rimpatriare alla prima occasione. Probabilmente saranno condotti in Alessandria d'Egitto od a Suez, dove vi sono in vista nuovi lavori per l'istmo, il quale ha bisogno di essere liberato dai grandi ammassi di sabbia che si sono accumulati nel suo fondo durante questi ultimi tempi.

La ferrovia del Sudan.

Cairo, 16 (*Stefani*). — Si assicura che la ferrovia del Sudan si costruirà ad una Compagnia privata.

I turchi in Tessaglia.

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — Secondo le ultime notizie, il comandante delle truppe a Volo non Edhem-pascià fu incaricato di recarsi ad Uzkub a procedervi ad un'inchiesta. Non è esclusa tuttavia qualche altra disposizione in proposito.

La Porta risponde alle ultime proteste degli insubordinatori che l'occupazione di alcuni villaggi della Tessaglia ebbe lo scopo di poter eseguire le imposte, ciò che è giustificato, i villaggi occupati nel territorio occupato dalla Tessaglia come anche i giornali ufficiali ellenici riconoscono.

Un'esplosione a bordo.

Un piroscafo allagato - Morti e feriti.

New York, 16 (*Stefani*). — Un dispaccio dell'Avana annunzia che ieri, alle ore 22, si fu una terribile esplosione a bordo dell'incrociatore americano *Maine*.

Parecchi morti. La causa dell'esplosione non è ancora conosciuta. Credesi che il *Maine* sia completamente distrutto. L'esplosione scosse tutta la città.

L'incrociatore *Alfonso XII* portò soccorsi al *Maine*.

***

Avana, 16 (*Stefani*). — L'esplosione del *Maine* provocò l'incendio. Il *Maine* in fiamme si è affondato.

Avana, 16 (*Stefani*). — Il comandante del *Maine* è salvo.

Mancano duecento marinai. Le imbarcazioni poterono salvare soltanto i naufraghi che sapevano nuotare. Sette feriti furono trasportati d'ordine del governatore Blanco all'Ospedale militare.

***

Washington, 16 (*Stefani*). — Un dispaccio del comandante dell'incrociatore *Maine*, al segretario di Stato della marina dice: « L'incrociatore *Maine* salì in aria nel porto di Avana ieri alle 9,40, rimanendo distrutto.

« Vi sono molti feriti e un certo numero di morti, in seguito all'esplosione, ed annegati, assai più considerevoli.

« I feriti e i superstiti trovansi a bordo della nave spagnuola *Alfonso XII* e di un vapore degli Stati Uniti.

« L'opinione pubblica degli Stati Uniti deve sospendere ogni giudizio in attesa d'un ulteriore rapporto.

« Credesi che tutti gli ufficiali si siano salvati salvochè due marchiano ancora.

« Gli ufficiali spagnuoli e i rappresentanti del governatore generale Blanco sono molto ed esprimono sensi di simpatia. »

Nave incagliata presso Suez.

Cairo, 16 (*Stefani*). — La nave *Vittorio* si è incagliata presso Suez. I tentativi fatti fino a ieri per rimetterla a galla riuscirono infruttuosi.

Per i cattolici irlandesi
alla Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Si discute l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Dillon svolge un emendamento per sostenere la necessità della legislazione immediata che assicuri ai cattolici irlandesi il medesimo trattamento del loro concittadini di altri culti.

Relativamente all'insegnamento universitario dice che il popolo irlandese è quasi unanime nel riconoscere la necessità e l'equità di istituire un'Università cattolica rispondente alle domande di uguaglianza di fronte agli altri culti fatta dai cattolici. Questi non domandano una dotazione per qualsiasi forma d'insegnamento religioso, ma sono pronti ad accogliere una soluzione conforme ai principii enunciati dai vescovi irlandesi.

Harrington appoggia l'emendamento Dillon.

Lawson lo combatte e dice che i cattolici non soffrono nessun svantaggio dall'attuale agitazione universitaria.

Haldane parla in favore dell'emendamento, perchè è più pratico accogliere le domande dei cattolici che accontentare le armati istituzioni.

Asquith considera l'emendamento perfido ed Università cattolica si dovrebbe necessariamente amministrare da preti cattolici. Non vede nessuna ragione che giustifichi il Governo ad adottare una simile pericolosa politica. Questa produrrebbe delle scissure e potrebbe provocare la rovina del Governo attuale.

Healy fa appello al Governo perchè accolga la domanda secondo il principio di giustizia. Rileva che nel Canadà un'istituzione simile a quella chiesta ebbe buon successo.

Lecky appoggia la domanda e dice di credere che il Governo che l'accoglierà toglierà di mezzo uno dei maggiori reclami dell'Irlanda.

Balfour dichiara di non poter accettare l'emendamento. Dice che la vera questione non è nel vedere ciò che si fece oppure ciò che esisteva trenta o quaranta anni fa, ma di veder ciò che si può fare ora per assicurare un'educazione.

I cattolici si dichiarano soddisfatti che ogni nuova istituzione scolastica goda le stesse garanzie che regolano le Università d'Irlanda, d'Inghilterra e Scozia.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Per l'Università di Trieste e per la lingua italiana.

Trieste, 16 (*Stefani*). — *Dieta*. — Si approva una mozione chiedente l'istituzione dell'Università italiana a Trieste e invitante il ministro dell'istruzione a provvedere alle scuole primarie con mezzi sufficienti all'insegnamento della lingua italiana.

Minaccie ai deputati sloveni.

Pola, 16 (*Stefani*). — *Dieta*. — Continuando l'assenza dei deputati della minoranza slovena, il presidente annunzia che il invito ad intervenire alle sedute, altrimenti procederebbe al mandato.

La soluzione della crisi norvegese.

Cristiania, 16 (*Stefani*). — Il nuovo Gabinetto è composto così: ministri Steen, Hielle, Wedel, Qvam, Nyeng, Hiebert e Thiebrat, e i deputati Storthyng, Lierland, Sunde e l'assessore Lieeken.

La morte del vescovo di Troyes.

Cannes, 16 (*Stefani*). — L'antico Corlet, vescovo di Troyes.

Navigazione.

Rio Janeiro, 16 (*Stefani*). — Il *Mississippi* è partito per La Plata.

Un grave accidente di vettura toccato a Salisbury.

Hatfield, 16 (*Stefani*). — Salisbury e suo figlio ebbero un'avventura interessante ieri in occasione di vettura. Mentre attraversavano a palazzo di una vettura un improvviso colpo di vento fece spalancare i cancelli di ferro della villa contro la vettura che rimase letteralmente infranta in due parti.

Salisbury e suo figlio dal colpo vennero gettati fuori indenni; fortunatamente riportarono soltanto delle contusioni.

L'operazione di Sarah Bernhardt.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15,50:

Oggi, al Palazzo di giustizia, si parlava molto dell'operazione che il dottor Pozzi ha fatto stamane alle 9,30 a Sarah Bernhardt.

Si affermava che detta operazione è riuscita benissimo.

Il tentato assassinio di un medico.

Da Trieste, 16. — Il medico direttore dottore Bechtinger, mentre si trovava in una trattoria nel villaggio di Proseco, venne avvicinato da una bella ragazza, la signorina Maria Blovic, d'anni 22, la quale, dopo breve scambio di parole, gli mirava contro due colpi di rivoltella.

Il dott. Bechtinger, raccolte nuovamente dichiarò che non ebbe mai relazioni con quella ragazza. Si tratta di un'esaltata che voleva farsi sposare ad ogni costo.

Il fatto destò impressione, essendo il dott. Bechtinger persona stimata e favorevolmente nota.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chiedono cambiamento di indirizzo o domandano il *Listino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

La vita che si vive

Il grillo rientrato, o una vendetta comica, ovvero « un pensiero che fa il verso » avvezzasia inedita facchini pagati per far nolla.

I titoli possono continuare perchè il grandioso fattarello, quantunque semplicissimo, presenta molte facce, come un poliedro.

Nell'*assembrement* di uno dei più noti e frequentati caffè di Torino tutti i giorni nel pomeriggio si danno convegno alcuni studenti, i quali, mentre ercano una nube di fumo, fanno la partita alle carte, giuocando la cosidetta consumazione.

Intorno a questa vecchia consuetudine fino a domenica scorsa il giovane ed elegante proprietario del caffè non aveva trovato a ridire, ma domenica gli venne il grillo di fare una novità, o siccome un grillo ne chiama un altro, anzi parecchi, così il suo grillo fu di far pagare il.... medesimo ai giovanotti, suoi vecchi clienti.

Per chi non sa, il *grillo* è quella piccola rasa che i giuocatori debbono mettere nel piattello a beneficio dell'esercente.

Questa novità del grillo sollevò qualche protesta negli avventori, ma il proprietario taglia corto alla questione, con un tono da.... grillo che scuote un po' i nervi degli imbarcatori; dichiarò loro che la sua volontà era ferma, che se ciò garbava loro bene, se no sapevano come fare!

Non c'era da replicare. Ma in quanto a grilli l'allegra comitiva poteva averne ed egualmente legali, di più spiritosi e di più efficaci.

E quale fu il grillo degli studenti?

Essi uscirono, andarono in ricognizione di facchini, sceglievano i più brutti, i più, come dire, inchiostrati, i più repubblivi, e li scritturarono a trenta soldi l'uno più un bel toscano in bocca per recarsi dalle 17 alle 18 di domenica nel prossimo caffè, di esterni disposti ad un tavolo, di fumare, di ordinare ma « consumazione » e di non parlare.

Per un facchino la mercede di 30 soldi, salvo l'obbligo di non affacciarsi, anzi di farla da signore in una di quelle buone che capitano raramente nella vita. Pensate adunque con quanto entusiasmo furono accettati i patti.

Alle 15 di domenica il caffè era ancora popolato, i tavoli erano deserti. Ma ecco la nobile schiera dei facchini, erano freschi, col loro bravo berretto rosso in testa, ed il loro fumante toscano entrare compatti nel caffè. Ognuno prende tutto per sè un tavolino e con modi gentili ordina una consumazione.

Erano splendidi! Uno bevea nero in tazza, un altro aveva sul vecchio un'orribile cacciavenna un terzo mostrava dalla bocca sempre aperta dei denti, un quarto aveva un gozzo spaventoso.... insomma tutti avevano qualche particolarità una più repulsiva dell'altra.

Ma il loro contegno era quello dei gran signori, perchè stavano.... romanamente seduti; gravi e seri, fumando come tanti Mongolfieri.

Due prese il *Progresso* a rovescio, dandosi l'aria di interessarsi del processo Zola, un altro prese un giornale inglese, e via dicendo; conversando fra loro, anche ad ignoranza.... conoscenziasse.

Mai avventori più tranquilli avevano preso posto in quel caffè!

Il proprietario, che è un uomo, bisogna dirlo, intelligente, capì subito il tiro, e mangiò, come si dice, la foglia; ma dovette mordere anche il ramo, perchè, per quanto la situazione fosse per lui insostenibile, il suo caffè doveva sobbissarla in santa pace.

Intanto cominciano a volare nel salone le oneste famiglie che concorrono il loro trifoglio di mezzodì nel calore languente al caffè sorbendo il gelato o bevendo il bicchierino. Ma nessuno trovava posto, e leggevano tutti inorriditi all'idea di sedere accanto a quella brava gente che di solito è così poco profumata.... e troppo profumata dei più pirenati agrumi dell'atto.

Quanti avventori vi ne dovettero andare senza consumare per non trovare posto nel caffè, ve lo lascio pensare. Quegli avventori che ciompavano il caffè, facevano un vuoto terribile.

Il proprietario gettava fiamme dagli occhi, mentre la condizione miserabile del loro burlone se ne stava lì in disparte ad insaporare con forza buon sangue e la sua vendetta e lo spettacolo di quegli onesti uccelini che essa stessa aveva reso felici.

Ah è vero che il maggior guadio umano è quello di far felici i minori!

Alle 18 i tredici bravi facchini deserirono allarmi e malincuore per obbedire alle consegne.

Ma dovevano ritornare la sera dalle 20 alle 23, con 25 soldi di paga invece e consumazione pagata.

La cosa era corsa intanto fra la rispettabile classe dei facchini e molti che volevano pur essi essere scritturati si affollavano supplicanti agli ormai stanchi, ma i nuovi patenti non furono meno di 3.

Alle 20 ecco di nuovo la schiera facchinesca, che tranquillamente dà l'assalto ai tavoli.

A questo punto il proprietario tenta disperata di abbonire i facchini che, poveretti, sono buonissimi, ma che temono di perdere il posto, e poi si rivolge al capo della comitiva, facendo mille sensi, protestando che non lo fece apposta, che non avrà più il grillo di far pagare.... i grilli e via dicendo.

Il capo della comitiva, con le lagrime agli occhi — che proprio abbandonare un simile divertimento era dolorosa — fece un segno ai tredici facchini, i quali, come un sol uomo, si alzarono, e, non meno lentamente, tornarono, dal sogno di una felicità sconosciuta alla dura realtà della vita facchinesca.

Essi allora guardano con occhio riconoscente la tentacchiesca compagnia dei grilli.

***

La pensilina.

Tapinotti col figliuoletto entra in un caffè nel quale siamo soliti ad ogni tavolo tredici facchini.

— Vedi — dice il babbo al suo rampollo — se non studi farai il mestiere di quelli lì.

— Magari babbo!

***

L'ultima.

Stessi personaggi, medesimo ambiente.

Tapinottino si accosta ad un facchino per prender posto, ma fugge inorridito.

— Babbo — egli esclama — che odore. Dio tato! Ma che sono tutti questi facchini?

— Sono agenti della pubblica igiene; il proprietario li ha fatti venire per distruggere i microbi e le nova delle mosche!

to per tutti.

Con un gesto indicò la manifattura, i cui tetti rossi scintillavano tutto al sole. Istintivamente Viviana si volse per guardare il suo interlocutore: e cercava, sul suo petto, il punto dove una mollà doveva finalmente aprire la breccia nel cuore.

— Desidererei che vi faceia fare io stesso il giro dei laboratori?

— Grazie. Non vorrei disturbarvi troppo. Permettetemi di andare a mio capriccio. Ho già visitato molte filande e conosco perfettamente il funzionamento delle macchine.

Quando Viviana ebbe percorso alcune stanze, i lavoratori, alla ripresa lentamente la strada della Savoia. Il tempo era delizioso, una di quelle belle e limpide giornate di autunno in cui i raggi del sole fanno scintillare come trine trapunte di diamanti le tele di ragno sparse di goccie di rugiada. Giungendo al castello, Viviana, evitando il giardino troppo regolare, passò lungo il recinto dell'orto per cercare se non trovasi un altro accesso al castello. Lungo tempo costeggiò una siepe alta verde di biancospino che doveva imbalsamare in primavera. Giunse così ad una porticina di legno, chiusa soltanto da un rustico saliscendi, cui ella alzò facilmente. Entrò allora in un giardino e si fermò ammirata.

Erano alberi giganteschi, cedri, abeti, faggi, querce, castagni, olmi, platani, tigli, ippocastani, carpini, ecc. ecc., tutti di una vigoria meravigliosa. Sotto le piante, le felci, le betulle, le primule, le pervinche, le violette, le margherite, le fragole, le campanule, le digitali, le genziane, le anemoni, le ranuncoli, le primule, le viole, le primule, le viole, le primule, le viole

Il Consiglio quindi nomina il banchiere Carlo Arnaud a membro della Deputazione di carità in sostituzione del dimissionario sig. F. Bongiovanni.

Sulla proposta di Barrera, appoggiata da Mossa e Milano, manda a fare viva insistenza presso il signor Prefetto Bonasi perchè voglia studiare colla prescritta sollecitudine il quesito della locale Cassa di risparmio.

Segue l'importante discussione sulla pratica relativa alla trasformazione di Ospedale dei catecumeni.

Parlano in vario senso *Rigotti-Addis*, *Berrino Lorenzo*, *Mossa*, *Bellezza*, *Barrera* e *Bonino*, dopo di che il consiglio, accogliendo la proposta della Giunta, cioè che la proposta abbia per rappresentanti quelle date interessenti nella riunione tenuta in questa città il 28 novembre 1897, sia come contenente ai concetti di massima di legge 17 luglio 1890 e del relativo Regolamento, sia come studio di massima per la costruzione del nuovo Ospizio dei catecumeni a cura del Municipio di Torino, delibera di non recedere dal deliberato del 30 ottobre 1897 circa la costruzione del nuovo Ospizio dei catecumeni sulla area di proprietà municipale, e di dare incarico all'Ufficio tecnico municipale di studiare il progetto di massima per la costruzione del nuovo Ospizio dei catecumeni, in conformità alle proposte della Deputazione provinciale.

Infine il consiglio, su relazione della Giunta, delibera di non aderire alla proposta di costituire un Consorzio per la costruzione di una ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, e di dare incarico alla Giunta di studiare la questione della costruzione di una ferrovia economica Torino-Lanzo.

I sussidi della Croce Rossa.

La Commissione istituita dalla Croce Rossa Italiana per la gestione del fondo Africa, nella sua ultima seduta ha assegnato ai militari reduci dall'ultima campagna non provvisti di pensione governativa ed ancora bisognevoli di soccorso per le ferite o malattie contratte, i seguenti sussidi:

Ai militari feriti, N. 90 sussidi per L. 3600; ai militari malati, N. 20 sussidi per L. 2800; complessivamente L. 5800.

La suddetta Commissione aveva precedentemente accordato N. 127 sussidi per L. 13,950, elevò, fino ad oggi, la distribuito L. 22,350.

Sul fondo di L. 166,156 56 per i militari mutilati ed inabili al lavoro, la Croce Rossa ha accordato altri cinque sussidi, inscritti in libretti della Cassa postali di risparmio. I militari sussidiati sono i seguenti: Ceruti Giuseppe di Torino, L. 1400 — Gatto Ludovico di Tripi, L. 1000 — Pasquini Domenico di Villa Basilica, L. 1200 — Sbroggiò Antonio di Marsoni, L. 1200 — Laghi Edoardo al Deposito di Montecatini, L. 700.

Del suddetto fondo non rimangono a distribuire che L. 1898 60. La Croce Rossa ha inoltre assodato col fondo Africa N. 4 vedove e N. 3 orfani di militari morti in Africa, distribuendo loro L. 920.

REATI E PENE

Processo Favali, Pipia e Dattili
per 300,000 lire di truffe

Genova, 16 febbraio.

Stamane prima di procedersi oltre nelle arringhe difensionali, vennero sentiti i periti gioiellieri Francesco Dellacasa e Paolo Vassallo. Dei 46 pezzi sottoposti al loro esame, il conto del gioielliere Leardo Paradi fissava il valore in L. 44,230; ottenne, i periti ne ridussero il valore a 38,886 lire. Si avrebbe quindi una eccedenza di L. 15,344. Inoltre i periti trovarono i brillanti coloriti e difettosi, ad eccezione di pochissime pietre e che del peso dichiarato avevano in meno grammi 19 e 19/16.

Dopo tale perizia riprese la parola l'avvocato *Galliani*, terminando la sua arringa di ieri.

Quindi parlò il prof. *Pietro Cogliolo*, uno dei difensori del Pipia. Il prof. Cogliolo, con una elevata disquisizione giuridica, dimostrò la inesistenza assoluta del reato di truffa; poscia contestò ottimo che le pretese parti lese possano ancora trovarsi in credito di qualche somma verso gli imputati, avendo così tentato di escludere tutto: esso la tela. Ma una tela rimasta, che fa ridere i bambini, che fa singolare i vecchi e sollecita gli adulti. Il teatrino di via D'Agenese è sempre gremito, e questo è quanto.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC.,

rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attendere la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — L'impresa annuncia per questa sera la prima rappresentazione della *Valkiria*. Ne sono interpreti principali le signore Ashny (Brunilde), Labia (Sigilinda), Pagliè-Villani (Fricka), ed i signori Guaccarini (Wotan) e Runcio (Sigfrido).

La rappresentazione spetta alla lettera A di spari.

Serata Novelli. — Le rappresentazioni della Compagnia Novelli volgono al termine. Però, prima di lasciarci, Novelli darà ancora una serata d'onore, la quale avrà luogo domani sera con un programma divertentissimo.

Lo spettacolo di Fregoli al Carignano. — La prima delle rappresentazioni di Fregoli al Carignano, nonostante il ricordo ancor vivo degli ultimi spettacoli già da lui dati nella nostra città, fu una vera rivelazione e fu una rappresentazione semplicemente meravigliosa.

L'arte della trasformazione e della trasformazione ha in Fregoli il più perfetto esecutore che si possa immaginare.

Fregoli sulla scena si moltiplica in tutti i modi e fa presentare quasi contemporaneamente davanti agli occhi degli spettatori una vera falange di personaggi che si muovono, cantano, agiscono come se fossero assolutamente uno indipendente dall'altro.

Sono macchiette una più curiosa e comica ed originale dell'altra, dal prestidigitatore alla *chanteuse*, al *clown* musicale, al cameriere, alla *cocotte*, tutto il mondo, insomma, del caffè-concerto e del *restaurant*.

Indovinatissima poi è la serie di trasformazioni che opera sulla scena stessa ed in ordine vera, assumendo a volta a volta la testa, gli abiti, il gestire del personaggio più illustri morti e viventi, e dei più insigni maestri di musica. Che il pubblico di ieri sera sia molto divertito fu provato dagli applausi fragorosi e ripetuti con cui il Fregoli fu salutato durante tutta la rappresentazione.

La sala del Carignano, nonostante i prezzi assai elevati, era ieri sera affollatissima, nei palchi, nelle sedie, in platea, ed è facile prevedere che simile concorso non mancherà al Fregoli nè anche questa sera e nelle successive.

«Turlo ch'o burla» è la degna novella minore di quel *Turlo Torino ci pensò*, che Vittorio Bersezio scrisse nel 1881, di gloriosa memoria. Un pizzico di quarantotto e di cinquantanove, condimento Marcia Reale, soldati, mucidetto cittadine, satire, attualità e un alto tenue di commedia rusticana che condisce tutto: ecco la tela. Ma una tela riuscita, che fa ridere i bambini, che fa singolare i vecchi e sollecita gli adulti. Il teatrino di via D'Azeglio è sempre gremito, e questo è quanto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 2,2 Massima + 10,8

Stato atmosferico — Ore 9: nevoso poco coperto ore 15: quasi coperto: ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 16: + 10,7.
Id. minima della notte dal 16 al 17: — 0,0.

18 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 23; tramonta alle ore 17, minuti 59.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 febbraio, ore 17.

Parigi, 12 % — fine corrente	Fr.	97 55
» — fine marzo	»	97 50
» — 4 1/2 % fine marzo	»	103 90
» — 4 % fine maggio	»	99 90
Mercato fermo.		
Zucchero raffinato	Fr.	28 50
» raffinato id.	»	100 —
Mercato fermo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 62
» 3 mesi da ottobre	»	30 25
Mercato fermo.		

LIVERPOOL, febbraio (ore 12)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani e Egiziani calma — Surats sostenuto. — Domanda per il mercato in generale limitatissima con limitatissime offerte.		
Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000
per la esportazione	»	2,000
Importazioni	»	30,000

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

Associazione generale
fra proprietari di case e terreni.

Ben 355 proprietari intervennero ieri a sera al Circolo Centrale a discutere i più vitali loro interessi riguardanti in questo momento le proprietà.

Erano presenti l'on. Cortese-Mayneri, il commendatore Bianco, presidente della Deputazione provinciale, i consiglieri comunali Mossa, Vicari, Vaccarino.

Il presidente, onorevole marchese Cougnet, riferisce sul lavoro compiuto e sulle delibere prese dal Congresso di Napoli e dal Comitato federale in Roma fra i proprietari del Regno.

Sulla base dell'ordine del giorno della Associazione è votato il terzo punto, cioè la ricostituzione della Società fra proprietari di case e terreni in Torino ed il relativo statuto, il quale statuto ha per ora carattere provvisorio.

Viene nominato poi a presidente della Società l'on. marchese Cougnet con facoltà di chiamare i membri che riterrà più opportuni a fare parte della Direzione provvisoria.

Prima di aprire la discussione sul 50 per cento dell'ordine del giorno:

Revisione imposta fabbricati. — Fon. Cougnet dà comunicazione del seguente telegramma spedito all'on. Plebano, relatore della Commissione parlamentare sul progetto di riforma imposta fabbricati:

Onorevole Plebano — Roma.

Torino più che ogni altra città d'Italia fu colpita dalla crisi edilizia e lavorativa e fra i maggiormente danneggiati dallo mutate condizioni economiche sono indubbiamente i proprietari di case.

Reddito effettivo attuale diminuito dal 20 al 30 al 40 per 0/0 da quello risultante da affitti in corso all'atto della denuncia fatta nel 1869.

Sempre più confortanti sono le previsioni dell'avvenire.

In nome sentimenti equità giustizia, ai quali deve essere informato Governo civile, Associazione proprietari case e terreni Torino chiede provvedimenti urgenti efficaci in questo senso di sgravio, secondo deliberarsi al Congresso Napoli già a voi trasmesso ed approvato dalla Federazione nazionale di Roma.

Comm. Cougnet.

E quindi aperta la discussione, a cui prendono viva parte il comm. E. Danna, l'ing. Vicarj, l'on. Cortese-Mayneri, il comm. Villanis, l'avvocato Brignone, il signor Mandosso, l'ing. Tironi e viene concretato il seguente indirizzo a tutti i deputati residenti in Torino:

L'assemblea dei proprietari di case di Torino adunata il 16 febbraio, delibera di fare formali istanze ai deputati di Torino, perchè in nome di quella giustizia che è base fondamentale e preceputi di ogni Governo civile, vogliano fare ogni maggior opera presso il Governo ed il Parlamento onde sia portata in discussione nella presente sessione il progetto di legge sull'imposta fabbricati e discussa la medesima in tempo perchè:

1° Sia accordata una revisione straordinaria immediata dei redditi dei fabbricati urbani di Torino;

2° Sia modificato il disposto della legge 1° luglio 1897 nel senso di accordare il rimborso della tassa per ogni anno o altro che siasi verificato diminuzione alcuno di reddito di un fabbricato, soltanto tenuto da un solo proprietario, locando, ove si creda, per eliminare i casi di troppo tenui diminuzioni un limite minimo, per esempio del decimo, e che la stessa norma si segua nel caso di diminuzione continuativa di reddito;

3° sia disposto perchè a stabilire il reddito imponibile di un fabbricato venga tatta deduzione di un terzo del reddito lordo accertato invece che del quarto.

Viene in seguito iniziata la discussione sui provvedimenti annonari o regolamenti municipali portata dal comm. 6° dell'ordine del giorno; e viene quindi data facoltà all'on. presidente di disporre il lavoro preparatorio, per il Congresso nazionale in Torino dei proprietari in occasione della Esposizione Generale Italiana.

La Fiera enologica del 1898.
L'elenco dei premiati.

Ieri, alle ore 14, come avevamo annunziato, ebbe luogo la solenne inaugurazione della esposizione Mostra-fiera enologica, che da anni, in questi ultimi giorni di carnevale, rinnova le sue feste in piazza Carlo Alberto.

Ad accrescere lustro ed importanza alla funzione vi intervennero il Duca d'Aosta e il Duca di Genova.

Nel giro inaugurale i due Principi erano accompagnati dal presidente e dal segretario del Circolo Enofilo Subalpino, comm. Arcozzi-Masino ed avv. G. B. Armandi, dal prefetto, dal sindaco, dai consiglieri comunali conte Rebaudengo, commendatore Mossa e comm. E. Ruggeri, dall'avvocato Teofilo Rossi, presidente della Camera, dal dottor Martinotti ed avv. Strassiro, rispettivo suo e segretario dell'altro della Giunta.

Il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova, facendo lentamente il giro dei padiglioni occupati dalla fiera, si fermarono dinanzi a ciascuno loro si trattennero a parlare coi diversi espositori, e di molti assaggiarono i prodotti esposti.

La visita durò circa un'ora. All'arrivo dei Principi, e durante tutta la funzione inaugurale, suonò sulla piazza Carlo Alberto la Musica municipale.

Gli espositori quest'anno sono stati un'attrazione, e, stando ai giudicati della Giuria, sono tra essi che quasi tutti i vini ed i liquori esposti abbiano raggiunto un grado assai elevato di perfezione. Siamo qui senz'altro felici dei premiati:

Categoria A — **Vini da pasto dell'annata 1897.** — Maccario cav. Carlo e figli, Castell'Alfero, con la grande medaglia d'oro del Ministero d'agricoltura, per serie di vini — Rocca G. e figlio, Villafranca d'Asti, ebbero confermata la sua gran diploma d'onore, per serie di vini — Maggiora Clemente, Torino, medaglia d'oro 1ª classe del Circolo Enofilo Subalpino, per barbera — Fantiello Sebastiano id., medaglia d'oro 2ª classe, del Circolo Enofilo Subalpino, per barbera — Stefano Rinaudo e C., id., medaglia argento dorato, della Camera di commercio, per grignolino e nebbiolo — Pagani Andrea, id., medaglia argento dorato della Società Unione Generale Esercenti, per barbera — Pentenero fratelli e C., id., medaglia argento dorato della Società Unione Generale Esercenti, per freisa e lamarda — Marchesi cav. Raffaele, id., conferma medaglia d'argento dorato, per moscato — Pentenero Antonio, id., medaglia d'argento dell'Unione Generale Esercenti, per moscato — Allora Severino id., medaglia d'argento dell'Unione Generale Esercenti, per moscato — Randrino Pietro, id., medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura, per barbera — Musso Giovanni, id., medaglia d'argento dell'Unione Generale Esercenti, per freisa — Bertolli avv. Goffredo, id., medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura, per barbera — Rocca Giovanni, id., medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura, per moscato — Tortello Alessandro, id., medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura, per moscato — Cavalli Carlo, id., medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura, per freisa — Tortello Alessandro, id., medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura, per moscato — Bertolino Pietro, id., medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura, per barbera — Bosio Crescentino, id., medaglia di bronzo dato dal Circolo Enofilo Subalpino, conferenza — Bergamo fratelli Vincenzo, id., medaglia di bronzo della R. Accademia d'agricoltura, per barbera — Tortello Candido id., medaglia di bronzo del Ministero d'agricoltura, per freisa — Defilippi Valentino, id., medaglia di bronzo del Ministero d'agricoltura, per barbera — Bosio Crescentino, id., medaglia di bronzo dato dal Circolo Enofilo Subalpino, conferenza — Bergamo fratelli Vincenzo, id., medaglia di bronzo della R. Accademia d'agricoltura, per barbera — Tortello Candido

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

ELENA DI HÉRIEU

ROMANZO DI

PIETRO MAEL

Porse un pezzo di pane al cane, il quale lo divorò senza esitazione.

— Ecco — ripreso lo sconosciuto — una razza di cani che difficilmente si deve trovare in Europa. Questo è il primo che ci vedo. Ma ne ha visto in India.

— Sicl, è pure stato in India! — domandò miss Anna, vivamente sorpresa.

— In detto India? — ripilogò lo sconosciuto impallidendo. — Sì, ho detto l'India. E' veramente l'India, poichè parlo inglese ed ho compreso le parole che questa buona donna cantava sezi. Non è vero che ho compreso? — aggiunse rivolgendosi a Mirani.

Questo, che aveva gli occhi pieni di lagrime e non poteva parlare, fece col capo, un segno affermativo.

— L'India? — ripetè lo straniero ripreso da commozione. — Sì, è vero. L'un bel paese, dove ci sono dei palmizi come noi, dei baranci, degli uccellini d'ogni colore e delle tigri e dei serpenti....

S'interruppe, stendendo le mani col medesimo gesto della sera innanzi, quindi, fissando intensamente lo sguardo davanti a sè:

— Ah! ecco! — ripreso — ecco che ricordo adesso..... sì, mi ricordo..... rivedo mia moglie, mia figlia, la mia bambina tanto bella..... ella aveva sette anni quando la lasciai..... Mi ricordo..... Ma io sono tanto infelice..... tanto infelice..... Fui tanto sventurato! Oh! la mia testa, la mia povera testa!..... Non so più nulla adesso..... Non vedo più nulla!

Era così orribile quella sofferenza del povero infelice, che le tre donne piangevano con lui. Anna prese, finalmente, una grande risoluzione.

— Sentite, signore, — disse, — noi non abbiamo più, a vostro riguardo, il medesimo timore. Volete prolungare il vostro soggiorno nella nostra casa? Sarete per noi un aiuto e un appoggio, perchè delle donne isolate sono sempre più o meno in pericolo. Io mi occuperò frattanto a cercare la vostra famiglia, e, coll'aiuto del Signore, riuscirò, spero, nel mio scopo. La troverete certamente, la vostra famigliuola, perchè ritroverete la memoria.

Ella aveva detto ciò con una dolcezza così squisita che lo sconosciuto s'alzò e, prendendole la mano, la portò alle sue labbra.

— Che Dio vi benedica, signora, — esclamò egli — che vi renda, al centuplo, ciò che fate per me! E se mi guarda con pietà, mi permetta di esprimervi io stesso, un giorno, tutta la mia riconoscenza. Accetto la vostra offerta. Sarò, con questo caldo, il guardiano della vostra dimora.

Elena battè le mani di gioia.

— Vedete, signora, — disse ella, — vedete come tutto s'aggiusta? Noi siamo ben poveri, qui, ma ne avremo abbastanza anche per voi.

A quelle parole, il volto dello straniero rilividì.

— Oh! — diss'egli — non si aveva pensato. Avrete, per voi, un sovraccarico di spesa, ed io non ho nulla per pagare la mia parte. Come potrei fare? Mi è impossibile di accettare, signora; poco di poi sarei senza ritirarvi per lontani.

Ma Elena riprese:

— No, signore, non mi avete compresa; non è ciò che può impedirci di rimanere con noi; non è vero, buona madre? — aggiunse rivolgendosi ad Anna. — Ciliolo dirà lei.

Ma lo straniero rimaneva triste e pensoso. Alzò un tratto il suo sguardo calmo sulla ragazza che gli ornava il panciotto, e il suo volto si rischiarò.

— Ah! — disse con slancio di allegrezza — ho di che sdebitarmi con voi; prenderò, signorina, questa catena e questo orologio. Credo mi siano ancora nel portafoglio tre, quattro lire, in mano, la parola alle mie labbra.

— Che Dio vi benedica, signore, — esclamò egli — che vi renda, al centuplo, ciò che fate per me! E se mi guarda con pietà, mi permetta di esprimervi io stesso, un giorno, tutta la mia riconoscenza. Accetto la vostra offerta. Sarò, con questo caldo, il guardiano della vostra dimora.

Elena battè le mani di gioia.

— Vedete, signora, — disse ella, — vedete come tutto s'aggiusta? Noi siamo ben poveri, qui, ma ne avremo abbastanza anche per voi.

A quelle parole, il volto dello straniero rilividì.

— Oh! — diss'egli — non si aveva pensato. Avrete, per voi, un sovraccarico di spesa, ed io non ho nulla per pagare la mia parte. Come potrei fare? Mi è impossibile di accettare, signora; poco di poi sarei senza ritirarvi per lontani.

Ma Elena riprese:

— No, signore, non mi avete compresa; non è ciò che può impedirci di rimanere con noi; non è vero, buona madre? — aggiunse rivolgendosi ad Anna. — Ciliolo dirà lei.

Ma lo straniero rimaneva triste e pensoso. Alzò un tratto il suo sguardo calmo sulla ragazza che gli ornava il panciotto, e il suo volto si rischiarò.

— Ah! — disse con slancio di allegrezza — ho di che sdebitarmi con voi; prenderò, signorina, questa catena e questo orologio. Credo mi siano ancora nel portafoglio tre, quattro lire, in mano, la parola alle mie labbra.

— Che Dio vi benedica, signore, — esclamò egli — che vi renda, al centuplo, ciò che fate per me! E se mi guarda con pietà, mi permetta di esprimervi io stesso, un giorno, tutta la mia riconoscenza. Accetto la vostra offerta. Sarò, con questo caldo, il guardiano della vostra dimora.

Elena battè le mani di gioia.

— Vedete, signora, — disse ella, — vedete come tutto s'aggiusta? Noi siamo ben poveri, qui, ma ne avremo abbastanza anche per voi.

A quelle parole, il volto dello straniero rilividì.

— Oh! — diss'egli — non si aveva pensato. Avrete, per voi, un sovraccarico di spesa, ed io non ho nulla per pagare la mia parte. Come potrei fare? Mi è impossibile di accettare, signora; poco di poi sarei senza ritirarvi per lontani.

Ma Elena riprese:

— No, signore, non mi avete compresa; non è ciò che può impedirci di rimanere con noi; non è vero, buona madre? — aggiunse rivolgendosi ad Anna. — Ciliolo dirà lei.

Ma lo straniero rimaneva triste e pensoso. Alzò un tratto il suo sguardo calmo sulla ragazza che gli ornava il panciotto, e il suo volto si rischiarò.

— Ah! — disse con slancio di allegrezza — ho di che sdebitarmi con voi; prenderò, signorina, questa catena e questo orologio. Credo mi siano ancora nel portafoglio tre, quattro lire, in mano, la parola alle mie labbra.

— Vi prego — disse supplicando. — Non rifiutatemi questa grazia, perchè allora io non potrei, a mia volta, accettare i vostri benefizi. E' la mia unica fierezza.

Miss Anna prese dalla sua mano i due magnifici oggetti, i quali rappresentavano largamente il valore che egli aveva loro dato.

— E adesso, signore, — domandò Elena che aveva ritrovato tutta la sua grazia ingenua, — come vi chiameremo?

Lo sconosciuto sorrise con un sorriso di una incffabile dolcezza, e rispose, quasi paternamente:

— Non lo più, fra gli mondi, che il nome che essi si danno dire. Chiamatemi, signorina, Matto, il pazzo.

— Oh! — esclamò Elena — non vorrò mai servirmi di quel nome....

— Lo vostro labbra lo rimbomberanno assai più miei orecchi e pel mio cuore. Esso mi ricorderà la vostra bontà e la gioia di questo giorno.

Oramai il patto era firmato fra il povero disgraziato e le valorose donne che da tanto tempo lottavano contro l'avversità. Oramai, due amiche, unite in comune, dovevano sollecitare la pietà del Signore.

Quel giorno Anna ed Elena avevano qualche commissione da fare in città; dovettero dunque lasciare alla villa l'ospite novello, con Mirani e Ciliolo.

Anna non aveva più alcun timore; con due parole, Elena le aveva tolto l'ultimo.

— Buona guida, — aveva ella detto, — non era egli solo, ieri sera, con Mirani? Se avesse voluto mal fare, noi non potevamo impedirlo.

Esse uscirono dunque dalla villa molto calme e tutte disposte a vedere nell'avvenimento singolare, che turbava così la loro vita, un intervento divino per qualche fine che esse non potevano indovinare.

La volontà di Dio deve sempre essere accettata. Quando esse videro varcare la soglia del cancello della villa, avevano in esse una sorta contentezza.

Lo straniero era rimasto solo, seduto su una sedia lunga di vimini, sul terrazzino. Egli godeva della calma della natura nelle ore calde della giornata. Una lenta sonnolenza lo invadeva, ed egli non scorgeva di cambiarla. Le sue palpebre si abbassavano; si addormentò.

Allora Mirani, che lo osservava dalla cucina, gli si appressò, senza far rumore, in punta di piedi.

E quando gli fu accanto, s'inginocchiò, gli prese in mano una gamba inerte e piangente la sfiorò colle labbra.

Il bacio fu così leggero, così rispettoso, che non turbò assolutamente il dormente; e l'indiano, ravvenne inginocchiato, mormorò una preghiera.

Poi, rialzandosi, e rivolgendosi allo straniero addormentato, disse sottovoce:

— Riposatevi, mio povero padrone! I vostri occhi non vi hanno riconosciuto, ma i miei non si ingannano. Io non ho voluto dirvi ciò che nessuno non sapete, perchè aveste tutto il tempo di piangere colei che non ha potuto aspettarvi, perchè è morta per avervi troppo aspettato. Ma ritroverete la bambina, la chiamerete « mia figlia » ed ella vi dirà « mio padre. » Soltanto, non bisogna sapere che ella lo sappia, perchè piangerebbe troppo..... ed ha già pianto tanto, povera creatura! No! voglio che le lagrime che ella verserà d'or innanzi siano tutte lagrime di gioia.

Con tenerezza di madre, l'indiana andò a prendere nel salone un largo ventaglio, poi venne a porsi dietro alla sedia lunga su cui dormiva lo straniero e, agitando lievemente il ventaglio, gli rinfrescò la fronte stanca.

(*Continua*).

ADAMO MICKIEWICZ

Gli Dziady
Il Corrado Wallenrod
e poesie varie.

Traduzione dal polacco di Agnano Ungherini preceduta da una lettera del signor Ladislao Michiewicz. Forma un volume di pagine xxxvi-361, che trovasi in vendita presso gli editori Ermanno Loescher Frattelli e C.ie Torino, e i principali libai del Regno al prezzo di L. 3.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

DEBOLEZZA ORGANICA E DELLE OSSA

EMULSIONE TARICCO

a base di Olio Fegato di Merluzzo e Glicerofosfati.

L'**EMULSIONE TARICCO** con olio di fegato di merluzzo, con glicerofosfati di soda, calce e ferro, sali che la scienza ha dimostrato essere esclusivamente assimilabili, la cui potente azione si manifesta contemporaneamente sul sistema nervoso, osseo e sanguigno, meglio degli altri preparati esteri e nazionali a base di semplici fosfati può rigorosamente affermarsi il migliore dei ricostituenti. E' perciò che si hanno effetti rapidi e duraturi nella debolezza congenita dei bambini, in quella acquisita degli adulti dopo malattie gravi ed esaurienti, nel linfatismo, nella scrofolosi, nel rachitismo ed anche nelle varie forme di anemia.

PREZZO L. 2 FLACONE PICCOLO — L. 4 FLACONE GRANDE.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, angolo via Roma - TORINO.

Per spedizioni aggiungere L. 1.

FABBRICA CAMICIE SU MISURA
RIFFAUT & C.PE c 1155
TORINO — *Via Accademia delle* 2 — TORINO.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Vesti, Settembre, 7 - Piazza Polveriera - Ponte Isabe
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.a d'oro.
Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1ª e 2ª classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLINO. 157

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per trasporto e ripartizione, per armamenti e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 235

RIBASSO
LEGNA di povera ed ingiustificabile qualità, tagliata secca per franchiggia e cuocia a L. 32 la tonnellata, reso a domicilio in cortile.
Grande magazzino di legnami
esteri e nazionali, con segheria. — Costruzione e riparazione di CARRI di ogni genere a prezzi ridotti. 91
Ditta GARETTO PIETRO e figli
corso Principe Oddone, 88, presso la Barriera di Lanzo.

MICHELE CANTAMESSA
Orticultore, disegnatore e costruttore
di giardini pubblici e privati
Studio a Torino via Nizza, 91, presso la Ditta Alessandro Faggi.
Studio a Stresa Lago Maggiore: sede dello Stabilimento orticolo di sua proprietà.
A RICHIESTA recasi sul sito per lo studio dei lavori e relativi preventivi.
Assume contratti a « forfait ». 131

Dinamite Nobel Società Anonima
Avigliana-Torino
CONCIMAZIONE PRIMAVERILE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura
garantiti all'analisi
FOSFAZOLITE
prodotto per l'arricchimento delle stallatico (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. — Marca depositata. 1312
Catalogo e istruzioni a richiesta.

GENGIVARIO BOTOT
all'acido fenico. Antisettico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 63
FARMACIA GIORDANO
Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino.

RIMPIAZZAMENTO DEI DENTI
col metodo a ponte e corona (*ultimo perfezionato*)
Unico Gabinetto in TORINO A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. 15 — Torino 750
Cura delle malattie dei DENTI e della BOCCA.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PALCHETTI
speciali, sovrapponibili ai PAVIMENTI grassi, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 86
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

MALATTIE DI STOMACO E DIGESTIONI DIFFICILI
Cachets - Alcalini - Digestivi
prep. nella farm. dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, viale Stupinigi. — Scatola da L. 1 20 e 1 80 con istruzione. - Franco L. 0 60 in più. — Deposito farmacia Bertinaria, corso Vittorio Emanuele, angolo via Sabaudia, Torino. 1120

Impotenza virile
Specialmente, Malattie spinali, Debolezza generale, sterilità, Pillole rigeneratrici di Ramazzo.
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di milgior effetto ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti; curano con splendidi risultati ed in breve tempo le più indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giornalmente ritenute come unico rimedio efficace a rialzare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cattivo odore, stitichezza o altri prodotti coloranti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito e spedizione presso il prof. A. PIRRO, NAPOLI, via Salvator, N. 28, 2° p., Napoli. 92 N

Pastiglie Brasiliane
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol

Questo pastiglie, mediche veramente per l'unione sicura bechica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.

Prese alla dose di 3 o 4 al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'Accademia si esercita con successi brillanti, se ne possono prendere da 6 a 8 al giorno e si ottiene facile l'espulsione del catarro bacillare ed un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, delle pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; sono pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una o due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** adatte in ogni caldo ed in dose di 8 e 10 al giorno, la loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in tutti disturbi di stomaco, specialmente nei casi detto **bruciacuore**.

Depositari: Cav. UF. CARLO BOGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.
TORINO
e nelle principali Farmacie del Regno
La scatola L. 2. 6[illegible]

PER BALLI E SERATE
fantasie per cotillon.
Decorazioni, cocarde, nodi, Bonbons sorpresa con petardo, cotillons assortiti modelli di berretti, cilindri e costumi completi in cartoncino. Ghiotti umoristici per 6 e 12 coppie.
SUITE PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE. — Acque per toletta. — Bianchi liquidi ed in polvere. — Creme, belletti per la carnagione. — Essenze per fazzoletti. — Lapis per ciglia. — Polveri fior di riso, polvere bianca per la capigliatura. — Pomate. — Saponi profumati, ecc. 1084
Catalogo gratis a richiesta.
BONGIO, Via Ospedale, n. 35

AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo l'onore di partecipare alla nostra spettabile clientela ed al pubblico in generale d'aver assunto l'esclusività degli annunzi da pubblicarsi sui
Giornali Ufficiali Illustrati
delle *Esposizioni* che si terranno in Torino nel corrente anno.
I giornali saranno:
L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione 1898
L'Arte Sacra all'Esposizione del 1898
I giornali verranno stampati in formato grande su carta di lusso e conterranno splendide illustrazioni affidate a valenti artisti.
Reputiamo superfluo far rilevare l'importanza somma della *réclame* che verrà in essi pubblicata; e a ginditare dalle richieste per abbonamenti finora pervenuti, la loro diffusione sarà grandissima, specialmente per quanto riguarda l'
ARTE SACRA
Esposizione che può ritenersi *mondiale*, sia per la novità che per la quantità d'*oggetti preziosi* che, in essa verranno esposti e che saranno riprodotti in nitide incisioni e *fototipie nel giornale ad esse* ad esse dedicato.
Essendo lo spazio riservato agli annunzi assai limitato, rivolgiamo speciale invito a quelle Ditte che volessero approfittare di questa rara occasione a voler fissare per tempo lo spazio che desiderassero occupare.
HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio annunzi, piazza San Carlo.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Serie di 40 numeri: Un giornale L. 10 - Due giornali L. 18
Tre giornali L. 25.
Serie di 20 numeri L. 5 per ciascun giornale.

MALATTIE VENEREE
Consulti gratuiti tutti i giorni, ore 11
Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo e via Vittorio Settembre, n. 5, Torino. 59

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI
sono curate e guarite con l'uso del GUAIACOLFERRIX e del Guajacolferro-Arsenicale-Stricnico. Dose L. 2-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 1143

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

CALVIZIE
Prevenire, fermare, guarire ed imbellettamento dei capelli, vengono guariti con la cura speciale del dottor Berlocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr Alfonso Berlocchi, medico-chirurgo. *Firenze, viale Principessa Margherita*, 28. 1251 F

INGERSIBILIZZATORI
F.lli BETTMANN
Chirurghi-Dentisti Americani
Via Carlo Alberto, 23, p. 1°
TORINO 975
Desiderare ultima invenzione.

Fucinatore
abile per fabbrica di letti in ferro, cercasi. Lavoro assicurato. Occorrono buone referenze. — Indirizzare offerte al numero 1267 *Stampa e Paglia*, Torino.

COMUNE di CASALGRASSO
Popolazione 1319
Essendo la condotta medico-Chirurgico-ostetrica gratuita pei poveri coll'obbligo della residenza.
Stipendio annuo L. 2030, compreso il concorso della Congregazione di carità e della Società operaia, netto da ricchezza mobile.
Gli aspiranti dovranno dimostrare d'aver già prestato servizio e presentare la domanda con tutti i documenti di rito non più tardi del 28 febbraio 1898.
L'eletto entrerà in carica non appena approvata la sua nomina dall'Autorità superiore.
I capitoli d'oneri sono visibili nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.
Casalgrasso, 15 Febbraio 1898.
1270 *Il Sindaco*: DEMORRA.

Riscaldamento centrale
a termosifone
ed a vapore
a bassa pressione
Applicazione facile per case nuove ed esistenti, anche per i singoli appartamenti. 861
Pulizia, eleganza, economia
Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.
Sono in opera in molti giorni
FONDERIA
e Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING
Milano-Sesto Ponente
Per TORINO rivolgersi
S. SINIGAGLIA & C.
Via Arnivescovado, 1-3.

BUON IMPIEGO
di capitale, rilevando avviata, elegante tipografia, piazza Castello, rilievo convenientissimo parte pagamento, affare buonissimo in vista Esposizione; esplorasi causa altri affari. — Riv. via Arsenale, 17 Torino. c 1035

Si cerca
persona disponga 2 mila lire per buona industria. — Scrivere al n. c 1856, presso *Rinaudo e Paglia*, Torino.

COMUNE di CASALGRASSO
Popolazione 1319
Essendo la condotta medico-Chirurgico-ostetrica gratuita pei poveri coll'obbligo della residenza.
Stipendio annuo L. 2030, compreso il concorso della Congregazione di carità e della Società operaia, netto da ricchezza mobile.
Gli aspiranti dovranno dimostrare d'aver già prestato servizio e presentare la domanda con tutti i documenti di rito non più tardi del 28 febbraio 1898.
L'eletto entrerà in carica non appena approvata la sua nomina dall'Autorità superiore.
I capitoli d'oneri sono visibili nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.
Casalgrasso, 15 Febbraio 1898.
1270 *Il Sindaco*: DEMORRA.

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
piazza S. Carlo, 4 (sul cortile).
Calze cotone e lana uso e nuove e maglieria d'ogni genere per uomo, donna e ragazzi. — *Deposito conto e lane da calze.*
Ingrosso e dettaglio.
c 1018 b

AVVIATA FABBRICA in Torino, cerca socio.
Offerte al not. Conversano, piazza Castello, 48. c 1720

PACCO 1898
con campioni
per solo L. 5 95
La sottoscritta ditta allo scopo di aumentare l'immenso numero dei suoi clienti affezionati spedisce a tutti il seguente pacco a vantaggi progressivi
per solo L. 5 95
1° Tre metri di cheviotte pettinata, alta m. 1,30 circa, sufficiente per un vestito per uomo di eleganza e durata. — Colori: — Cuoio e Gilet.
2° Metri 2,10 stoffa pettinata a righe, sufficiente per un paio di calzoni.
Regali semi-garantiti aggiungendo solo L. 4 05, e cioè per solo L. 10, tutti ricevono oltre al vestito e i calzoni
Un elegantissimo remontoir di nichel, 15 ore di carica, scappamento ad ancora, garantito per esattezza.
Oppure: 4 cravatte di lana a doppio punto per uomo.
Gratis a tutti.
Verranno aggiunti ad ogni pacco i campioni di tela di lino e quelli di tela cotone, più 10 diversi campioni di stoffe per uomo e per signora. — Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Ditta di liquidazione pronta mente
Michele De-Clemente
MILANO.
Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.
Chi desidera la spedizione contro assegno deve anticipare L. 2 e pagare alla consegna L. 3 25 se per il solo pacco, e L. 4 35 se con i premi sopraddetti, mentre chi anticipamente spedisce L. 6 05 o L. 11 riceve il pacco franco di ogni spesa. 1813 M

Affittasi
presso distinta famiglietta, camera mobiliata con o senza uso salotto, a signora illibati costumi. Serietà, cure domestiche. Se straniera, preferibile vi lezioni lingue. Prezzo modicissimo. — Rivolgere alla Cassetta 221 presso *Rinaudo e Paglia*, Torino. c 1014

Via Pietro Micca, n. 17
(Diagonale)
Da affittare pel 1° aprile
Grandiosi locali a terreno
uso ufficio o negozio.
c 1861

Negozio commestibili
da rimettere in Torino per sole lire 250. Fondi pronti. — Rivolgersi dal portinaio, via Ormea, N. 2. c 1004

Vendita forzata di mobili.
Letti d'ogni genere. Grande ribasso. Via Quattro Marzo, 1 e 3, p° terr. 221

Ai villeggianti
in Leyni
vendesi casa con giardino. Rivolgersi notaio Peppati, via Arsenale, 6, Torino. c 1855

MOBILI
Ogni 6 giorni segnenti
per sgombro di locale
Vendita pubblica
a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere complete.
Piano d'onore d'occasione e due candelabri.
Via 8bre Tercas, n. 39, piano 2°, in fondo al cortile. 91

CERCASI
abilissima lavorante modelista. — Scrivere G. S. 25, fermo posta Torino. c 1761

Signore
cerca signora per custodire una ragazzina e dirigere casa. — Rivolgersi Ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele, N. 10, piano 1°, Torino. c 1070

SOCIO
capitale 3000 cerca sviluppata industria. — Rosa Ghia, 11. 1224 M

MATRIMONI.
Serie proposte di vedove e signori con dote e rendite.
Casa commerciale via Santa Teresa, 11, piano 1°. c 1911

Due Bicicclette inglesi nuove, una da signora bellissima L. 200, da uomo leggera perfetta L. 160 reali d'occasione. — Via Andrea Doria, n. 9, parrucchiere. c 1917

PASTA per distruggere i ratti, *topi pantere*; ottima per pulire i cavalli. — Droghieria Gonzellino, via Po, 21, ang. Teatro Rossini. 79

ASMA.
SIGARETTI di GRIMAULT e C.ie
al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale Aprile Settembre — Mensile Ottobre Marzo
Abbonamento anno L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO